

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un'intera pagina dedicata al congresso della Confesercenti

A pag. 7

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

LA RIFORMA del processo del lavoro — che entrerà in vigore il 13 dicembre — costituisce una conquista significativa e importante dei lavoratori, nel quadro dell'indirizzo legislativo che in questi anni ha condotto all'emanazione di leggi di grande rilievo come lo Statuto dei lavoratori; e nel contempo essa è la prima profonda, coerente, avanzata opera di rinnovamento di quei codici, i cui contenuti sono sempre più inaccettabili e in via di più larga conoscenza democratica e civile del paese. Una riforma idonea a consentire una giustizia rapida, evitando le lunghissime procedure che affliggono l'attuale processo civile e che costringono il lavoratore, che ricorre alla giustizia per il conseguimento del suo diritto, a liti di durata pluriennale o a inique transazioni. Ma ciò che fa del nuovo processo del lavoro una riforma di respiro più ampio è il fatto che essa incide in tutta la struttura di un processo che è macchinoso e anacronistico, anticipando innovazioni che dovranno estendersi non solo a tutte le controversie civili, ma anche all'ordinamento giudiziario. Di qui l'importanza generale di questa legge, e il grande rilievo che assume il fatto che con essa si possono terminare in pochi mesi controversie attualmente destinate a durare parecchi anni, e che si può affidarle in primo grado al pretore, ossia a un giudice monocratico, così prefigurando uno degli aspetti più importanti della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Ma proprio per questo è in atto contro il processo del lavoro, da varie parti, un'offensiva diretta a rendere particolarmente difficile l'attuazione, a svuotarlo dei suoi contenuti più significativi, a riassorbirlo nella vecchia matrice processuale. Ciò che in realtà non si vuole è che, sotto la spinta del mondo del lavoro, si rompano vecchie incrostazioni nella gestione della giustizia che hanno reso alle classi privilegiate tanti utili servizi, e che si faccia avanti una legislazione nuova, permeata dei contenuti costituzionali più innovativi, atti ad aprire la strada a una riforma profonda e democratica di tutti i codici. Si tratta di un'agitazione che cresce d'intensità man mano che ci si avvicina al momento dell'entrata in vigore della legge, e che si avvale delle conseguenze degli irresponsabili provvedimenti sulla dirigenza, che hanno messo in seria crisi le strutture dell'apparato giudiziario.

QUESTI tentativi di fermare le risposte con fermezza. Il problema di una valida e positiva gestione della riforma assume infatti un rilievo politico decisivo, di cui evidenti sono i riflessi su tutta l'imponente opera riformatrice di cui il parlamento è investito, e che deve concludersi nei tempi più brevi: dai codici penali, al diritto di famiglia, all'ordinamento penitenziario. Le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche che unitariamente hanno voluto e varato la riforma, debbono imporre al governo di apprestare tutti gli strumenti idonei per la tempestiva e completa realizzazione della riforma. Occorre che vengano tenacemente denunciate e impedito le manovre che anche all'interno del governo sono state messe e certamente si metteranno ancora in atto per frapponere ostacoli ai necessari provvedimenti di attuazione. Solo la pressione e la vigilanza nostre hanno finalmente permesso di superare le resistenze del ministro per la Riforma burocratica e di ottenere la

publicazione dei decreti relativi ai problemi più urgenti. E' un primo successo. Ma si è già perso, purtroppo, del tempo prezioso, e non sempre la consapevolezza è la partecipazione attiva e consapevole degli operatori del diritto, e in particolare dei magistrati. Le deliberazioni assunte da una parte dei magistrati romani di giungere allo sciopero per rivendicazioni puramente economiche e l'affermata connessione di queste con l'entrata in vigore del processo del lavoro, hanno provocato una giusta e ferma reazione. Riteniamo che la stragrande maggioranza dei magistrati si dissocierà da questi gravi e preoccupanti atteggiamenti, adoperandosi in modo concreto e impegnato nel superamento delle difficoltà connesse al primo periodo di attuazione della legge.

I PROBLEMI legati all'attuazione del processo del lavoro richiamano e mettono in luce, da una parte, la gravità della crisi della giustizia, e dall'altra parte la sostanziale politica dello scontro in atto su questo terreno, che sta acquistando una rilevanza sempre maggiore nel quadro politico generale. Si stanno oggi scontrando in modo drammatico decenni di inerzia, di malcostume, di conservazione, di urgenza non solo di un'amministrazione della giustizia, nelle sue leggi e nella sua organizzazione, a una situazione di crisi profonda e mortificante. Non vi è dubbio che occorre ora invertire nettamente questa tendenza e rompere con le catene di interessi e di irresponsabilità che l'hanno determinata. La permanenza dei codici fascisti, lo stato delle carceri, l'inefficienza delle strutture, l'antidemocraticità degli ordinamenti costituiscono una situazione inammissibile e vergognosa da cui occorre uscire. Anche qui i tempi sono ristretti, non essendo più tollerabili né rinvii né artifici ostacolanti, né soluzioni ambigue o retrive. La drammatica situazione delle carceri richiede l'urgenza non solo di un ordinamento penitenziario più civile e umano, ma di una profonda e moderna modifica del sistema delle pene e del processo penale. Le affermazioni fatte al parlamento, e ribadite ieri nel corso della conferenza stampa, dal ministro Zagari a questo riguardo sono certo interessanti: ma non ci si vuole limitare alle enumerazioni più o meno ufficiali, occorre che esse si traducano in ferma e coerente azione politica.

Per parte nostra porteremo avanti in modo fermo la nostra azione responsabile perché si arrivi rapidamente a riforme profonde e innovative e per vigilare affinché la volontà del parlamento sia attuata e rispettata. A questo importante opera di rinnovamento e di riforme daremo il nostro contributo di idee, di proposte e di volontà politica, e incalzaremo perché tutte le istituzioni che ne sono investite, dal parlamento al governo, alla magistratura, operino concretamente per uscire dalla crisi, rinnovando profondamente, nello spirito della Costituzione, istituti, leggi, organismi e strutture anacronistiche e antidemocratiche.

Ugo Spagnoli

Berlinguer ha concluso la campagna elettorale nel Trentino-A.A.

Nessuna alternativa valida alla proposta unitaria del PCI

Confutate le deformazioni e le false interpretazioni avversarie sul « compromesso storico » - Un significativo brano di un discorso di Togliatti all'Assemblea costituente a proposito della confluenza di diverse correnti ideali e politiche su un terreno comune - La crisi del Paese e la necessità di soluzioni di ampio respiro nazionale - Il rafforzamento del PCI nelle « zone bianche » e il miglioramento dei rapporti tra i gruppi etnici nell'Alto Adige

Alle urne due milioni di elettori

Un milione 991.707 elettori saranno domani chiamati alle urne per il rinnovo di un Consiglio regionale (Trentino-Alto Adige), di un Consiglio provinciale (Ravenna) e di 200 Consigli comunali, fra cui quelli di Ancona, Belluno, Ravenna e Siena. In 92 centri con più di cinquemila abitanti si voterà col sistema proporzionale, negli altri (per un complesso di 185 mila elettori) col sistema maggioritario. Si tratta nella grande maggioranza dei casi di rinnovo dei Consigli per normale scadenza del mandato. I comizi e le altre manifestazioni elettorali in luogo pubblico sono terminati alla mezzanotte di ieri. Il partito ha tenuto ovunque affollate « chiusure ». Oggi si costituiscono i seggi e si compiono le formalità preliminari per consentire la regolare apertura delle votazioni domani mattina. In queste ultime ore, come sempre, le organizzazioni comuniste proseguono la loro attività di avvicino degli elettori e apprestano le misure organizzative per garantire l'afflusso alle urne di compagni e simpatizzanti e per seguire, domenica e lunedì, tutte le fasi del voto fino alla formalizzazione dei risultati definitivi.

Da domenica mattina, in grandi centri italiani, in numerosi paesi e in seggi elettorali di campagna, quasi due milioni di italiani daranno il loro voto per rinnovare Amministrazioni regionali, provinciali, comunali. Il compagno Berlinguer, parlando ieri a Trento e questa sera a Bolzano, è tornato a soffermarsi sui motivi generali, ideali e di prospettiva, che hanno guidato il PCI in questa battaglia elettorale amministrativa, non meno che in quelle sociali, parlamentari, politiche, condotte in questi anni. Berlinguer ha avuto di fronte, Trento e Bolzano — zone « bianche » dove il nostro partito è forza di minoranza — due assemblee di popolo eccezionalmente affollate, piene di entusiasmo e attenta partecipazione, gremite di giovani arrivati da ogni parte, di donne e di ragazzi, di gente nuova che vuole ascoltare il nostro partito e va ai suoi comizi con rinnovato interesse prima di decidere sul voto da dare.

Nel corso dei suoi discorsi, il compagno Berlinguer ha trattato prima le questioni locali, e con attenzione particolare quella della minoranza etnica di lingua tedesca, qui a Bolzano; ha poi illustrato quanto si vada rafforzando il partito nelle difficili zone, che si richiama e sofferma con maggioranza; quindi ha affrontato i problemi della politica estera in rapporto alla questione dell'approvvigionamento petrolifero del nostro paese, e delle relazioni fra Europa e Stati Uniti; il dramma cileno e la responsabilità che, nel golpe fascista, ha avuto la direzione di destra della DC di quel paese, rappresentata da Enri il nuovo ruolo dei giovani e delle donne per cambiare la società.

Riferendosi alle proposte del PCI per un « compromesso storico » fra le componenti popolari del paese e per sottolineare sia l'attuale e grande significato profondo che esso ha oggi sia le sue radici nella strategia del PCI, Berlinguer ha citato parte del discorso che Togliatti tenne alla Assemblea costituente nel marzo del '47, sul carattere che ha la nostra Costituzione.

Nei giorni scorsi — ha esordito Berlinguer davanti alla grande folla riunita nel Cinema Modena a Trento e all'altra che gremiva il Cinema Corso di Bolzano — sono stato a Ravenna ed a Siena due province in cui il PCI ha rispettivamente il 49 e il 51 per cento dei voti. Potete immaginare — ha detto Berlinguer — con quanta soddisfazione il segretario del partito si incontra con quei lavoratori e con quelle popolazioni di zone come l'Emilia, la Toscana e l'Umbria, che fanno del PCI, e non della DC, il primo partito. Non minore soddisfazione, però, ha aggiunto Berlinguer — è quella di incontrare voi, compagni e lavoratori di una regione nella quale il partito (per ragioni storiche, sociali e politiche che ben conosciamo) non ha ancora la stessa consistenza organizzativa e lo stesso peso politico; e tuttavia è una forza che avanza e progredisce con passo sicuro, che si rinnova, che si alimenta e si arricchisce di nuove e fresche energie di operai, di giovani, di donne, e che sa combattere bene perché non teme avversari, perché ha fiducia in se stessa, e, infine, perché si sente parte integrante e attiva sia di quel grande partito che è il PCI in tutta Italia, sia di tutto il possibile movimento internazionalista cui apparteniamo.

Riferendosi in particolare alla situazione esistente nella provincia di Bolzano, il compagno Berlinguer ha rilevato che, rispetto agli anni scorsi, si registra oggi un importante miglioramento della situazione in Alto Adige per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici. Ciò si deve soprattutto a tre motivi, a determinare i quali ha contribuito l'iniziativa e la politica del PCI. Berlinguer ha ricordato infatti sia il contributo dato dai comunisti all'elaborazione del nuovo statuto regionale che dà ampio

Decine di migliaia di antifascisti sono scesi in piazza

DRAMMATICI SCONTRI NEL CENTRO DI ATENE Il Politecnico assediato dalle truppe corazzate

Oltre cinquanta feriti, si parla di due morti — I soldati attaccano l'edificio — Uditi colpi d'arma da fuoco



Centinaia di soldati e di agenti, appoggiati da una ventina fra carri armati ed autoblindo, hanno attaccato, verso le 2,30 di sera, il Politecnico di Atene occupato da oltre 4 mila studenti, lanciando nugoli di bombe lacrimogene e penetrando poi all'interno. Successivamente, i mezzi corazzati dell'esercito e la polizia si sono scontrati con un migliaio di giovani che stavano accorrendo in aiuto dei loro compagni. Nella zona si sono uditi colpi di arma da fuoco. Cittadini stranieri hanno riferito di avere visto giovani colpiti e feriti.

Per oltre sei ore, ieri, il centro della città era stato teatro di una possente manifestazione popolare di massa contro la dittatura dei colonnelli e per sottrarre la Grecia dall'attuale subordinazione agli USA. Più di 15 mila persone — giovani, operai, democratici — avevano raccolto l'appello lanciato dagli studenti del Politecnico. La polizia aveva attaccato brutalmente i dimostranti e si erano avuti scontri assai violenti (continuati anche nella notte). C'erano stati 2 morti (un uomo e una ragazza) e almeno 50 feriti, alcuni dei quali versano in pericolo di vita. Il movimento antifascista si estende a macchia d'olio in tutto il Paese. Anche le università di Patrasso e di Salonicco sono state occupate. Di fronte all'ondata del paese che sta colpendo il regime reazionario greco, il presidente Papadopoulos non ha esitato a ricorrere alla violenza più bestiale. NELLA FOTO: La folla si assiepa all'ingresso del Politecnico ateniese in segno di solidarietà con la lotta degli studenti.

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Dal nostro inviato BOLZANO, 16

Da domenica mattina, in grandi centri italiani, in numerosi paesi e in seggi elettorali di campagna, quasi due milioni di italiani daranno il loro voto per rinnovare Amministrazioni regionali, provinciali, comunali. Il compagno Berlinguer, parlando ieri a Trento e questa sera a Bolzano, è tornato a soffermarsi sui motivi generali, ideali e di prospettiva, che hanno guidato il PCI in questa battaglia elettorale amministrativa, non meno che in quelle sociali, parlamentari, politiche, condotte in questi anni. Berlinguer ha avuto di fronte, Trento e Bolzano — zone « bianche » dove il nostro partito è forza di minoranza — due assemblee di popolo eccezionalmente affollate, piene di entusiasmo e attenta partecipazione, gremite di giovani arrivati da ogni parte, di donne e di ragazzi, di gente nuova che vuole ascoltare il nostro partito e va ai suoi comizi con rinnovato interesse prima di decidere sul voto da dare.

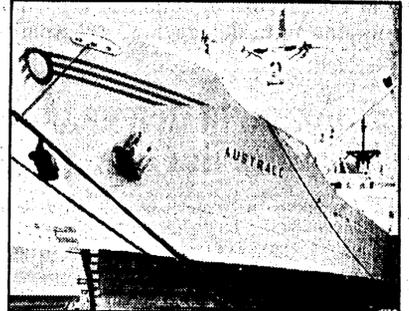
Nel corso dei suoi discorsi, il compagno Berlinguer ha trattato prima le questioni locali, e con attenzione particolare quella della minoranza etnica di lingua tedesca, qui a Bolzano; ha poi illustrato quanto si vada rafforzando il partito nelle difficili zone, che si richiama e sofferma con maggioranza; quindi ha affrontato i problemi della politica estera in rapporto alla questione dell'approvvigionamento petrolifero del nostro paese, e delle relazioni fra Europa e Stati Uniti; il dramma cileno e la responsabilità che, nel golpe fascista, ha avuto la direzione di destra della DC di quel paese, rappresentata da Enri il nuovo ruolo dei giovani e delle donne per cambiare la società.

Riferendosi alle proposte del PCI per un « compromesso storico » fra le componenti popolari del paese e per sottolineare sia l'attuale e grande significato profondo che esso ha oggi sia le sue radici nella strategia del PCI, Berlinguer ha citato parte del discorso che Togliatti tenne alla Assemblea costituente nel marzo del '47, sul carattere che ha la nostra Costituzione.

Nei giorni scorsi — ha esordito Berlinguer davanti alla grande folla riunita nel Cinema Modena a Trento e all'altra che gremiva il Cinema Corso di Bolzano — sono stato a Ravenna ed a Siena due province in cui il PCI ha rispettivamente il 49 e il 51 per cento dei voti. Potete immaginare — ha detto Berlinguer — con quanta soddisfazione il segretario del partito si incontra con quei lavoratori e con quelle popolazioni di zone come l'Emilia, la Toscana e l'Umbria, che fanno del PCI, e non della DC, il primo partito. Non minore soddisfazione, però, ha aggiunto Berlinguer — è quella di incontrare voi, compagni e lavoratori di una regione nella quale il partito (per ragioni storiche, sociali e politiche che ben conosciamo) non ha ancora la stessa consistenza organizzativa e lo stesso peso politico; e tuttavia è una forza che avanza e progredisce con passo sicuro, che si rinnova, che si alimenta e si arricchisce di nuove e fresche energie di operai, di giovani, di donne, e che sa combattere bene perché non teme avversari, perché ha fiducia in se stessa, e, infine, perché si sente parte integrante e attiva sia di quel grande partito che è il PCI in tutta Italia, sia di tutto il possibile movimento internazionalista cui apparteniamo.

Riferendosi in particolare alla situazione esistente nella provincia di Bolzano, il compagno Berlinguer ha rilevato che, rispetto agli anni scorsi, si registra oggi un importante miglioramento della situazione in Alto Adige per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici. Ciò si deve soprattutto a tre motivi, a determinare i quali ha contribuito l'iniziativa e la politica del PCI. Berlinguer ha ricordato infatti sia il contributo dato dai comunisti all'elaborazione del nuovo statuto regionale che dà ampio

Parte la nave dell'amicizia con gli aiuti per il Vietnam



Oggi pomeriggio l'«Austral», carico di materiale destinato alla ricostruzione del Vietnam, franco di una visita per la popolare tutta Italia, salpa da Genova alla volta di Haiphong. I portuali genovesi hanno assicurato tutti i turni notturni per completare le operazioni di stivaggio delle tremila tonnellate di materiale. Questa mattina a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonoma del porto, è prevista una manifestazione alla quale interverranno delegazioni da tutta Italia e nel pomeriggio alle 15 in Picciopetra ci sarà l'imbarco al quale interverranno Riccardo Lombardi per il PCI, Giancarlo Paletta per il PCI, Danilo Morini per la DC e l'incaricato di affari dell'ambasciata della RDV in Italia Huynh Tieng. Al termine del comizio un corteo reguirà verso il porto per assistere alla partenza dell'«Austral». I portuali genovesi hanno contemporaneamente bloccato sino a lunedì in segno di protesta contro il golpe il lavoro sulla nave cilena « Logo Lanuac ».

Avvisi di reato ad altri due funzionari

Accusa a un vicequestore

Nascose « piani » fascisti durante l'inchiesta del '69

Dirigente della « politica » della questura di Padova sequestrò nel '69 il piano neofascista per occupare Padova - La circostanza tenuta nascosta anche al commissario Giuliano che proprio in quei giorni indagava sulla « pista nera »

Funzionari di polizia a Padova occultarono nel 1969 importanti documenti che provavano l'esistenza del piano neofascista; questa la grave accusa nei confronti dell'attuale vicequestore di Trento, dottor Molino, a quei tempi capo della sezione politica della questura di Padova e dei suoi subalterni, un brigadiere e una guardia di PS. Il magistrato che conduce le indagini sulla centrale nera, Pais, ha inviato ai tre un avviso di reato.

Il piano architettato dai fascisti, che fra l'altro prevedeva l'occupazione armata di Padova, fu fotocopiato e quindi semplicemente restituito al neofascista Rizzato (ora fra

i cinque in carcere). Proprio mentre il capo della Squadra Mobile commissario Pasquale Giuliano stava indagando sui medesimi argomenti. Come è noto, Giuliano per la sua coraggiosa inchiesta fu processato e quindi allontanato da Padova. Sulla grave vicenda i parlamentari comunisti Busetto, Pegoraro e Pellicani hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno. Svolgi delle indagini anche a La Spezia e a Genova dove un vertice di magistrati stava vagliando il collegamento della nuova inchiesta con le indagini sull'attentato al direttissimo Torino-Roma e sulla strage davanti alla questura di Milano.

A PAG. 5

Torbidi disegni

L'accusa mossa ad alcuni funzionari di polizia che fin dal 1969 contribuirono a non far scabito chizzare una tra una nera allora nascente, nascondendo prove precise che pure altri funzionari di polizia sottoponevano con ostinata coscienza all'attenzione del commissario Giuliano, è un fatto gravissimo. E non solo perché in sé, come episodio: perché sono chiare oramai a tutti l'importanza e le spaventose conseguenze che certe operazioni hanno assunto nel corso di questi ultimi anni.

Sono troppe le vicende criminose, le stragi e gli assassinii politici che da allora noi hanno indagato, ma che non hanno insanguinato il nostro paese e che attendono ancora di essere chiarite. Dalla morte del padovano Murolo, teste chiave secondo il commissario Giuliano, alle bombe che a Milano costarono la vita di sedici persone e che solo la vigilanza democratica impedì diventassero tragica per tutto un paese. Dal rolo fatale dell'anarchico Pinelli, all'assassinio di un dirigente della squadra politica milanese, commissario Carlo Altieri, al tentativo di fare esplodere gli attentati, delle scomparse e dei suicidi misteriosi.

Anche quelli gli autori materiali sono stati colti sul fatto Bertoli, Nico Azi, ecc. essi sono apparsi sempre come comparse, corpi decapitati di un'organizzazione che rimaneva salda e riprendeva ad agire con collegamenti allo scorcio. Proprio oggi il Romano indicato come complice nella tentata strage sul direttissimo Torino-Roma, è stato messo in libertà in Svizzera. Tutto ciò è stato reso possibile anche per le comparse e le complicità esistenti in certi ambienti dei corpi di polizia che invece avrebbero dovuto sempre e nella loro interezza, avere il compito di fare scintille di un preciso disegno politico portato avanti per tanti anni e del quale alcuni settori dell'apparato statale sono stati partecipi, di volta in volta adeguandosi o per quel che potevano promovendolo. Parliamo del tentativo di mantenere una costante riserva, un potenziale terroristico in funzione antidemocratica, di far nascere progetti anticostituzionali che la volontà politica unitaria dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali ha finito sempre con lo spazzare via.

Una dichiarazione del compagno Bufalini

Smentite trattative segrete sul divorzio

LA NOTIZIA secondo la quale sarebbero in corso incontri fra PCI, PSI, PRI, DC per evitare il referendum sul divorzio è stata definita senza fondamento. Il PCI, ha detto Bufalini, è pronto, come ha più volte dichiarato, alla ricerca di un accordo che salvaguardi l'istituto del divorzio e insieme il principio costituzionale dell'uguaglianza dei cittadini. Il compagno Bufalini ha detto che il compagno Tullio Carelloni (sinistra indipendente) auspica soluzioni che evitino pericolose spaccature nel paese.

A PAG. 2

OGGI di chi la colpa?

L'ALTRO ieri sera vedendo e ascoltando la « Tribuna politica » televisiva che ci ha offerto un dibattito fra il democratico, il socialista e il fascista on. Ammirante (moderatore De Luca), pensavamo trattarsi di molte e gravissime cose abbiamo sempre rimproverato al fascismo, senza peraltro immaginare che ci saremmo ritrovati ad addebitargliene un'ultima: quella di aver riproposto di fronte a Piccoli. La vita è una melizza, e ora dobbiamo confessare che il presidente dei deputati democristiani, giovedì sera, ci è persino piaciuto, sia pure soltanto a tratti, ogni volta cioè che ha voluto e saputo riaffermare con impeto il suo antifascismo.

Ma un momento. Il punto di forza dell'intero discorso piccoliano è consistito, in sostanza, nel rivendicare alla DC il merito di avere assicurato agli italiani, in questi trent'anni, la libertà e la democrazia, ed ecco che dopo tre decenni di interrotto governo, il partito responsabile, per suo stesso merito, della situazione in cui ci troviamo, si vede costretto a misurarsi con quel fascismo che proprio in questi giorni sembra risorgere con sempre più criminosa protervia. Dalla

Spezia a Padova, da Reggio Calabria a Treviso, da Napoli a Milano, giungono notizie di tentativi di revisione delle posizioni. Quando il fascismo con la Liberazione, fu battuto, c'erano a disperdere tutte le forze popolari unite; poi proprio il suo partito, on. Piccoli, volle escludere dal governo del Paese quelle, tra le forze popolari, che erano certo le più numerose e omogenee. Di chi è la colpa dunque, se oggi ci ritrovate di fronte a un nemico che voi stessi avete lasciato prosperare?

E' di moda dire che l'on. Ammirante è un ottimo oratore. Non vorremo fargli un complimento, ma a noi pare un pessimo caratterista, tanto gli è ignota l'arte della gradazione e della sfumatura. Quando è melifuo sembra la caricatura del meliffuio, quando è rabbioso pare il manifesto dell'iracundo. La sola parte sincera che forse sa recitare è quella della vittima travolto dal disordine che ha sollecitato, sconfitto dalla retorica che ha dissepolto, abbattuto dai deliri che ha promosso. E, in ogni caso, meritevole di un rinvigorismento, da parte nostra, perché ci basta guardarlo e sentirlo: chi di noi vorrebbe rivivere i poveri, squallidi e degradati tempi che egli involontariamente, rievoca?

Fortebraccio

Sempre difficile la posizione di Nixon

Watergate: la Camera USA «studia» l'incriminazione

WASHINGTON, 16

La Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento della somma di un milione di dollari per la sua commissione giudiziaria affinché cominci a studiare la questione di una eventuale messa in stato di accusa del presidente Nixon. La decisione è stata preceduta da un acceso dibattito tra democratici e repubblicani. Una risoluzione che chiedono la messa in sta-

to di accusa del presidente sono state sottoposte alla commissione giudiziaria; alcune si basano sul caso riflesso del Watergate e altre si riferiscono all'episodio specifico dello speciale magistrato per questo caso, Archibald Cox, esonerato da Nixon.

Anche il comitato esecutivo del « Newspaper Guild » (sindacato dei lavoratori della stampa) ha approvato una risoluzione che chiede al Congresso di iniziare la procedura di destituzione del presidente. In essa il comitato nota che il rifiuto del presidente di rassegnare le dimissioni, non lascia altra alternativa, che la sua destituzione. Il « Newspaper Guild », che è affiliato al sindacato AFL-CIO, raggruppa molte categorie, dai giornalisti ai fattorini dei giornali, delle riviste, delle

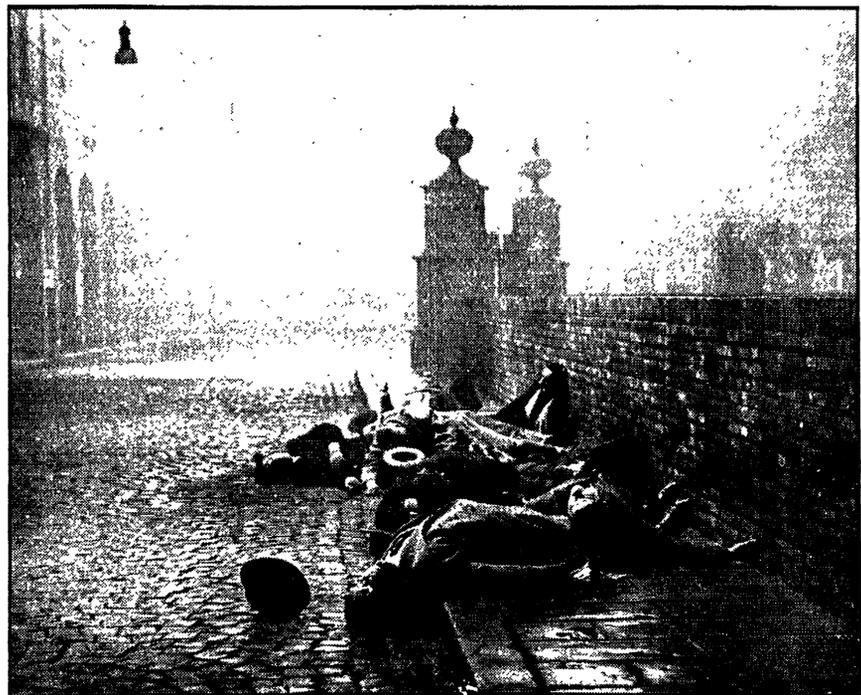
(Segue in ultima pagina)

Ugo Baduel (Segue a pagina 6)

A TRENT'ANNI DAL FEROCO ECCIDIO FASCISTA

LA LUNGA NOTTE DI FERRARA

Il massacro, che fu l'esordio della cosiddetta «Repubblica sociale», non prostrò la popolazione, ma ne centuplicò le forze nella lotta - Chi erano gli undici martiri - Il Consiglio comunale chiede con voto unanime (esclusi i fascisti) l'assegnazione della medaglia d'oro alla città - Domani si concludono le celebrazioni con un corteo e un discorso del compagno Amendola



La strage nella ricostruzione cinematografica del regista Florestano Vancini

furono protagonisti, le conseguenze, si diceva. Resta quest'ultimo elemento. Comemorando nel 1950 le vittime di questi episodi, Piero Calamandrei disse: «Son morti, ma segnano a noi vinti il cammino: e se ci siamo fermati, vuol dire che siamo noi che non abbiamo saputo tenere il loro passo e raccogliere il loro messaggio, mantenendo la continuità della lotta impegnata. Sarebbe facile dire a questo punto, che quando l'eredità è una città come questa, col suo livello di civiltà, con la sua dialettica politica di alto costume democratico, sarebbe facile dire - ripetiamo - che se l'eredità è così si è saputo tenere il loro passo». Ma questo è solo un aspetto, sono le conseguenze di oggi, che però a loro volta sono un prodotto delle conseguenze di allora, di quei giorni di sangue.

Oggi Ferrara rivendica - con un voto unanime del Consiglio comunale (unanime perché il voto contrario fascista era non solo scontato, ma auspicato per chiarezza e per pulizia) la medaglia d'oro per la sua lotta nella Resistenza; e non la rivendica perché qui - nei contatti tra uomini come il comunista Concetto Marchesi e il generale Cadorna che comandava allora la divisione Ariete - si formò lo embrione di quella che sarebbe stata la lotta armata; non la rivendica per quel suo essere stata la prima città colpita dal fascismo di Salò, ma perché quel colpo anziché prostrarla centuplicò le forze nella lotta. E chi ha visto la piazza campagna attorno a Ferrara comprende cosa vuol dire una guerriglia condotta in queste condizioni: vuol dire, tra l'altro, che dei 266 partigiani caduti, il 40% - 106 - furono uccisi perché catturati dopo gli scontri nell'impossibilità - che è fondamentale nella guerriglia - di nascondersi. Ed in queste condizioni assai spesso il coraggio diventa eroismo.

Aperto a Livorno il convegno su F. D. Guerrazzi

LIVORNO, 16. Con una relazione del prof. Furio Diaz su «Francesco Domenico Guerrazzi e la fine della libertà fiorentina», si è aperto stamane, nel salone di Palazzo Granducale, l'annunciato convegno nazionale di studi promosso, nel quadro delle celebrazioni per il centenario della morte dell'illustre patriota e scrittore, dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Livorno, dall'Azienda autonoma di turismo di Firenze e dalla Unione regionale delle provincie toscane. Alla presidenza siede il sindaco di Livorno, il vicepresidente della Provincia Barberio, l'assessore regionale Filippo Tassinari, e l'avv. Zoli in rappresentanza del Comune di Firenze. E sono inoltre presenti autorità civili e militari. Al convegno sono pervenuti numerosi messaggi di adesione, fra i quali quello del presidente della Camera dei deputati Pertini, del presidente della Regione Toscana Luperini, del presidente della Fondazione Cini, prof. Vittorio Branca.

Kino Marzullo

BOMPIANI Umberto Simonetta LO SVERGOGNATO Umberto Simonetta L'orgia del conformismo; il perversarsi delle migliori intenzioni; la degenerazione di una minoranza quando diventa maggioranza. Il romanzo più "attuale" dell'anno. Ril. L. 2.600

to - con inconsueto rigore storico - di quella «lunga notte» ferrarese occorre forse aggiungere qualche considerazione sugli elementi che fanno di quell'episodio - che pure è stato inferiore ad altri analoghi - più sanguinoso, più crudele, più raccapricciante: un episodio emblematico: il segno appunto, del fascismo da una parte, dell'antifascismo e della Resistenza dall'altra.

La data, gli uomini che ne furono protagonisti e vittime, le conseguenze: i tre elementi per cui l'eccidio del Castello può essere considerato un simbolo. Non vale la pena - e non sarebbe neppure possi-

presentava con questo primo atto ufficiale, un massacro. Le vittime erano uomini di ogni età, di ogni religione, di ogni fede politica - perfino un senatore fascista che si era staccato dalla mitologia mussoliniana col 25 luglio -; di ogni condizione sociale: operai ed intellettuali, commercianti e anche un magistrato, il sostituto procuratore Pasquale Colagrande. In comune avevano solo i sentimenti antifascisti in base ai quali alcuni di loro avevano dato vita, dal maggio del '43 - cioè prima della caduta del fascismo - ad un fronte nazionale antifascista (per questo si diceva all'inizio che è inesatto parlare di CLN, che sorsero successivamente).

Le lapidi che ricordano gli undici martiri del 15 novembre sono, lungo il muretto che circonda il fossato del castello, due; perché le vittime non furono uccise tutte assieme. L'avvocato Mario Zanatta, il sen. Arloti, gli israeliti Vittorio e Mario Hanau caddero all'incirca davanti a quella farmacia liberamente ricordata da Florestano Vancini nel suo film; il sostituto procuratore Pasquale Colagrande, l'avvocato israelita Ugo Teglio, l'avv. Giulio Piazzi, il commerciante israelita Alberto Vita-Finzi uccisi una trentina di metri più avanti; l'operaio di cassettenne Cinzio Belletti - che probabilmente era riuscito a fuggire - fu abbattuto assai più lontano: infine l'ingegnere capo del Comune, Gerolamo Savonuzzi, e il ragioniere-capo Arturo Torboli, furono fucilati presso le mura della città.

La Repubblica di Salò era nata disseminando di cadaveri una città ed esaltando persino con un delirante neologismo il battesimo di sangue: a Verona il segretario del Partito fascista repubblicano Alessandro Pavolini, ebbe a dire che bisognava «ferrizzare» l'Italia, cioè colpire l'antifascismo così come lo si era colpito a Ferrara; un termine che si accomunava a quello coniato durante la guerra aerea contro l'Inghilterra: «centrizzare», cioè radere al suolo, con era stata rasa al suolo Coventry.

Ma se in fatto di massacrati, il fascismo riuscì davvero a «ferrizzare» l'Italia, quanto alla progettata distruzione della Resistenza e dell'antifascismo, non riuscì a «ferrizzare» neppure la stessa Ferrara, che era stata la prima ad essere colpita e con tanta durezza; una durezza ed una esemplarità che fanno appunto di questi episodi una sorta di emblema del fascismo; quello stesso 15 novembre i fascisti rastrellavano gli ebrei di Ferrara e i primi 150 di essi partirono per i campi di sterminio.

Dal nostro inviato

FERRARA, novembre. A sera la mole del Castello degli Estensi affiora appena dalla nebbia che si addensa attorno al fossato; bisogna attendere il mattino inoltrato perché si diradi e le strutture appaiano nella loro interezza. Non è una singolarità meteorologica, il frutto di un anno particolare; quando novembre si inoltra è sempre così, a Ferrara: la nebbia, i flagelli argini del Po, dai canali, dalla piatta campagna che si estende da ogni lato. Era così anche il 15 novembre del 1943: c'era la nebbia attorno al castello quando la cosiddetta Repubblica sociale italiana scriveva col sangue il suo atto di nascita: col primo massacro.

La letteratura prima, il cinema poi, hanno definito quell'episodio come «la lunga notte del '43», ma non bisogna credere che si tratti dell'episodio di una notte, sia pure sanguinosa, racchiusa nel suo arco; la notte, appunto, del 15 novembre: in realtà quello era l'inizio di una notte che si sarebbe protratta fino al 25 aprile 1945.

Nell'alba nebbiosa del 15 novembre a Ferrara veniva massacrato quello che impropriamente è definito il «primo CLN»; quasi esattamente un anno dopo - il 17 novembre del '44 - venne massacrato il secondo CLN: la lunga notte continuava.

Il giorno 15 qui c'è stata una prima celebrazione in Comune, perché tre dei fucilati nel massacro del novembre 1943 - 1944 erano ex dipendenti comunali; e nella sinagoga, perché quattro dei caduti erano israeliti.

Poi domani, la manifestazione indetta dal comitato promotore (del quale fanno parte comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici e repubblicani) con funzioni di rito e di omaggio ad ebraico, con un corteo che attraverserà la città ed un discorso ufficiale del compagno on. Giorgio Amendola, che proprio qui a Ferrara aveva ripetutamente operato nella clandestinità.

Al di là di quanto narrativo e cinematografico hanno detto

delle strutture genetiche, delle cosiddette molecole informazionali. Caratteristica fondamentale di un processo storico, infatti, è la presenza di meccanismi destinati a memorizzare determinate esperienze e a trasmetterle con sufficiente stabilità e precisione nel fluire temporale delle generazioni. Parliamo infatti di storia umana perché nella nostra specie, e solo in essa, si è realizzata una qualità nuova del sistema nervoso centrale e si sono create le condizioni per una memoria collettiva, per una sua trasmissione accurata e quindi per una evoluzione culturale.

Il concetto di informazione

Ben diverso è il discorso sul secondo aspetto, prima citato, degli interessi di Engels e cioè sul suo tentativo di verificare la dialetticità dei fenomeni naturali. Innanzi tutto bisogna dire che il capitolo dedicato specificamente alla dialetticità è chiaramente incompleto; vi si esamina solo la legge della conversione della quantità in qualità e l'interruzione del discorso proprio sulla considerazione della banalità, almeno a posteriori, della legge in questione lascia intravedere una insoddisfazione dell'autore per non essere riuscito, forse, ad affiorare il fondo della questione.

Il fondo della questione possiamo tentare di cercarlo noi, che nei confronti di Engels, godiamo del grande privilegio di avere sotto occhio uno sviluppo ben più grande e più profondo delle scienze della natura e che dovremmo essere mossi dal fondamentale principio informatore dei nostri classici: non di pietrificare il pensiero filosofico, ma di arricchire e di sviluppare la nostra visione materialistica del mondo sulla base degli sviluppi della scienza, sicché davvero la nostra filosofia possa essere di stimolo a nuove scoperte e alla concezione di nuovi più grandi orizzonti.

Franco Graziosi

Il catalogo della rassegna di culture di Rimini

Dialogo dell'arte con la città

Le immagini dell'esposizione organizzata nelle strade e nelle piazze, che si prolunga ancora oggi con le opere di Marino Marini - Una occasione per rivitalizzare il centro storico - Gli artisti che hanno collaborato all'iniziativa del Comune democratico

Dal nostro inviato

RIMINI, novembre. E' uscito finalmente in questi giorni il catalogo che raccoglie le immagini della rassegna organizzata a Rimini, per la trasformazione del centro dell'Amministrazione Comunale, da Giancarlo Citi e Pier Carlo Santini. Si tratta della rassegna inaugurata alla fine di luglio e protrattasi fino a ottobre, prolungandosi ancora oggi con un gruppo di opere, le opere di Marino Marini. La rassegna, col titolo «Città/Spazio/Cultura», ha suscitato un largo interesse e non poche discussioni. Il catalogo, con le fotografie prese necessariamente dopo l'allestimento e documentate dal vivo l'esperienza, ripropone ora l'assenso anche attraverso un saggio di Santini, che ne illustra le ragioni di fondo.

Lo spazio urbano

Ma, intanto, vorrei dire che i motivi per cui questa iniziativa ha preso vita, i motivi cioè che hanno persuaso il Comune a muoversi in questo senso, sono già dichiarati nella premessa del Sindaco, prof. Pagliarant, in apertura allo stesso catalogo: «La mostra - egli scrive - non vuole essere un fatto isolato, per quanto importante, ma il primo di una serie di interventi per immettere l'arte moderna (e non solo quella moderna) nel tessuto vivo e "quotidiano" della città. La mostra non vuol essere neppure l'"omaggio" ad un'élite di "addetti ai lavori", ma l'occasione, per la comunità nella sua interezza, di conoscere e, più ancora, di stabilire un diretto rapporto - reso possibile dalla loro collocazione nella città - con opere importanti di alcuni fra i maggiori artisti viventi: un rapporto che per quanto "iniziale" o critico possa inizialmente essere, dà sicurezza, con tempo, i suoi frutti, favorendo non soltanto una percezione diversa, più consapevole e più disponibile, delle forme artistiche, ma dello stesso spazio urbanistico».

co ed architettonico, e, soprattutto, una utilizzazione più libera, più serena e più a misura d'uomo di tale spazio. Così, la pedonalizzazione di viale dell'Industria, la costruzione del bel giardino alle spalle del palazzo dell'Arengo non costituiscono lo scenario provvisorio di una manifestazione d'arte, ma vengono permanentemente acquisite dalla città, perché, al di là della mostra, proseguono l'opera - in cui l'Amministrazione Comunale è impegnata - di rivitalizzare e riurbanizzare il centro storico».

Bisogna dire che, fra tutte le iniziative di questo tipo attuate in questi ultimi anni in varie città «storiche», quella di Rimini è senza dubbio organizzata senza quegli avventati velleitarismi neo-avanguardisti, dove di persona alla arte si è dato un ruolo soltanto con la presunzione dell'eccezionalità. Voglio dire che tutto l'insieme dell'operazione è stato guidato da un criterio responsabile e con dei risultati apprezzabili. Certo, un'impresa come questa era tutt'altro che facile da portare in porto in modo soddisfacente. Il modo ideale sarebbe stato quello di invitare gli scultori a studiare nella «posta» di collocazione della loro opera, affinché preparassero poi, con un giusto lasso di tempo davanti, la scultura da mettere in opera. Ma le difficoltà di una simile impostazione sono evidenti, dalle difficoltà finanziarie a quelle di una programmazione che avrebbe richiesto il concorso di una grande cantiere della Verillia. Ma a queste di Marini, si devono aggiungere le stative - giunte dagli atelier

Le diverse tendenze

Come si vede, il risultato è stato quello di una rassegna articolata tenendo conto delle diverse tendenze che oggi stanno al centro dei dibattiti e dei problemi dell'arte plastica, dalla tendenza che punta al recupero dei valori primitivi o primordiali a quella che tenta il rinnovamento dei modelli astratti, da quella impegnata nella riproposta di un'immagine oggettiva a quella che s'affida maggiormente ai dati espressivistici del linguaggio. L'analisi della collocazione di queste opere in loco comporterebbe un discorso abbastanza minuzioso. Si può dire tuttavia che mentre la collocazione nel nuovo spazio verde che dà su Piazza Marzalesi è pienamente riuscita, poiché non presenta particolari problemi, trattandosi di uno spazio già immaginato per un uso consimile, la collocazione in Piazza Cavotti e alla Pescheria ha presentato difficoltà non sempre risolte: difficoltà di proporzioni, di rapporto, di inserimento vero e proprio. Quanto poi a provocare un dialogo favorevole tra le opere e il pubblico cittadino, le difficoltà non appaiono anche in quelle medesime, o almeno di parecchie di esse. Ma questo, naturalmente, è un fatto che va ben al di là della stessa iniziativa.

Non è assurdo oggi proporre ancora una volta una scultura monumentale? Di questi tempi», scriveva Marini in un suo celebre libretto, «nelle piazze la statua ingombra il traffico». E poi, di tutte

Mario De Micheli

Riflessioni sull'opera postuma di Engels

Rileggendo la «Dialettica della natura»

Una ricerca incompiuta che stimola ad arricchire la nostra visione materialistica del mondo sulla base del patrimonio conoscitivo accumulato con lo sviluppo delle scienze

Qualche tempo fa mi è capitata tra le mani una vecchia edizione della «Dialettica della natura» di Engels e di leggermi questo passo: «Ma in quel momento in poi lo sviluppo delle scienze procedette con passi da gigante ed aumento di forza, si potrebbe dire, in modo direttamente proporzionale al quadrato della sua distanza (nel tempo) dal suo inizio. Sembrava quasi che dovesse essere dimostrato al mondo che per lo spirito umano, il prodotto più alto del mondo organico, valeva da allora in poi una legge di movimento opposta a quella che regola la materia inorganica».

L'accostamento tra il ritmo di sviluppo della scienza e della cultura umane e la legge di gravità mi è sembrata una sintonia e mi ha indotto a qualche riflessione su un libro che Engels in effetti non ha mai scritto, che ha visto la luce molti anni dopo la sua morte e che, malgrado tutto, ha costituito e costituisce ancora un punto di riferimento importante per molte discussioni sul materialismo dialettico.

Nell'affermare che Engels non ha mai scritto questo libro intendo riferirmi al fatto che egli ha lasciato alcuni quaderni di appunti da cui sono stati ricavati l'introduzione e alcuni brevi capitoli (a volte chiaramente incompleti) e una quantità di note. Questo materiale era ben lungi dal costituire una opera organica ed anche nella selezione apparsa in italiano più di vent'anni fa risalta in modo evidente la sommarietà del testo, il suo taglio approssimativo, insomma il suo carattere di appunti per fissare le idee e per prepararsi allo svolgimento di un discorso. Tuttavia, leggendo bene il libro, si può constatare che Engels questo discorso non è arrivato a farlo e non è chiaro se egli si sia fermato a mezza strada per mancanza di tempo, oppure per essersi reso conto che qualcosa non andava, che l'argomento non era maturo per una soddisfacente trattazione filosofica.

E' evidente che Engels, nell'apprestarsi a scrivere una opera organica sulla dialettica della natura, era mosso da due diverse sollecitazioni. In primo luogo egli era fortemente impegnato a sviluppare fino in fondo il punto di vista espresso da Feuerbach, che, rovesciando la filosofia hegeliana, aveva concepito la dialettica non più e non soltanto come un'espressione caratteristica dello spirito umano, ma come un'oggettiva proprietà della materia in tutte le sue estrinsecazioni, di cui lo spirito umano è solo un aspetto particolare, anche se il più elevato e complesso.

I processi dell'universo

In secondo luogo Engels era evidentemente mosso da una profonda curiosità di investigare il potere aristotelico del punto di vista espresso da Feuerbach, che, rovesciando la filosofia hegeliana, aveva concepito la dialettica non più e non soltanto come un'espressione caratteristica dello spirito umano, ma come un'oggettiva proprietà della materia in tutte le sue estrinsecazioni, di cui lo spirito umano è solo un aspetto particolare, anche se il più elevato e complesso.

L'introduzione all'opera è la espressione più fedele della prima di queste motivazioni e costituisce un piccolo saggio ben compiuto sulla trasformazione della immagine del mondo provocata dagli sviluppi scientifici; l'evoluzione dell'universo, l'evoluzione della crosta terrestre, l'evoluzione delle piante e degli animali e l'evoluzione del genere umano sono per Engels la grande cornice e la premessa di una concezione evolutiva della società umana che infine attinge alla storia e che, in linea di principio, può essere concepita e studiata come un capitolo della storia naturale. Essa, come il resto dell'universo, è destinata a svilupparsi, fiorire, a decadere e a perire in un flusso che forse eternamente si ripete, in un orizzonte intellettuale che si allarga tanto da concepire la problematica della cosmologia moderna e da esprimere compiutamente il disagio filosofico della nostra mente al cospetto degli smisurati e luttuosi inafferrabili processi dell'universo. In questa introduzione alla Dialettica della natura, percepiamo le profonde ra-

gioni dell'interesse dei nostri classici per le scienze della natura (Marx voleva dedicare il Capitale a Carlo Darwin), per la loro parentela intellettuale con il marxismo, nonché il fondamentale impegno materialista di questi pionieri di un nuovo modo di concepire la società umana e la sua storia in un'epoca in cui la tradizione religiosa, l'educazione storico-letteraria e la morale corrente esigevano una rigida barriera tra lo spirito e le istituzioni umane da un lato e la natura nella sua più ampia accezione dall'altro.

L'acostamento tra il ritmo di sviluppo della scienza e della cultura umane e la legge di gravità mi è sembrata una sintonia e mi ha indotto a qualche riflessione su un libro che Engels in effetti non ha mai scritto, che ha visto la luce molti anni dopo la sua morte e che, malgrado tutto, ha costituito e costituisce ancora un punto di riferimento importante per molte discussioni sul materialismo dialettico.

Nell'affermare che Engels non ha mai scritto questo libro intendo riferirmi al fatto che egli ha lasciato alcuni quaderni di appunti da cui sono stati ricavati l'introduzione e alcuni brevi capitoli (a volte chiaramente incompleti) e una quantità di note. Questo materiale era ben lungi dal costituire una opera organica ed anche nella selezione apparsa in italiano più di vent'anni fa risalta in modo evidente la sommarietà del testo, il suo taglio approssimativo, insomma il suo carattere di appunti per fissare le idee e per prepararsi allo svolgimento di un discorso. Tuttavia, leggendo bene il libro, si può constatare che Engels questo discorso non è arrivato a farlo e non è chiaro se egli si sia fermato a mezza strada per mancanza di tempo, oppure per essersi reso conto che qualcosa non andava, che l'argomento non era maturo per una soddisfacente trattazione filosofica.

E' evidente che Engels, nell'apprestarsi a scrivere una opera organica sulla dialettica della natura, era mosso da due diverse sollecitazioni. In primo luogo egli era fortemente impegnato a sviluppare fino in fondo il punto di vista espresso da Feuerbach, che, rovesciando la filosofia hegeliana, aveva concepito la dialettica non più e non soltanto come un'espressione caratteristica dello spirito umano, ma come un'oggettiva proprietà della materia in tutte le sue estrinsecazioni, di cui lo spirito umano è solo un aspetto particolare, anche se il più elevato e complesso.

I processi dell'universo

In secondo luogo Engels era evidentemente mosso da una profonda curiosità di investigare il potere aristotelico del punto di vista espresso da Feuerbach, che, rovesciando la filosofia hegeliana, aveva concepito la dialettica non più e non soltanto come un'espressione caratteristica dello spirito umano, ma come un'oggettiva proprietà della materia in tutte le sue estrinsecazioni, di cui lo spirito umano è solo un aspetto particolare, anche se il più elevato e complesso.

L'introduzione all'opera è la espressione più fedele della prima di queste motivazioni e costituisce un piccolo saggio ben compiuto sulla trasformazione della immagine del mondo provocata dagli sviluppi scientifici; l'evoluzione dell'universo, l'evoluzione della crosta terrestre, l'evoluzione delle piante e degli animali e l'evoluzione del genere umano sono per Engels la grande cornice e la premessa di una concezione evolutiva della società umana che infine attinge alla storia e che, in linea di principio, può essere concepita e studiata come un capitolo della storia naturale. Essa, come il resto dell'universo, è destinata a svilupparsi, fiorire, a decadere e a perire in un flusso che forse eternamente si ripete, in un orizzonte intellettuale che si allarga tanto da concepire la problematica della cosmologia moderna e da esprimere compiutamente il disagio filosofico della nostra mente al cospetto degli smisurati e luttuosi inafferrabili processi dell'universo. In questa introduzione alla Dialettica della natura, percepiamo le profonde ra-

Il ruolo dell'Europa al centro dei colloqui tra la CEE e gli USA

Nel corso del semestrale scambio d'informazioni tra due delegazioni ufficiali

Una intervista al compagno Leonardi, il primo comunista a fare parte della delegazione della Comunità negli Stati Uniti - «Disappunto» americano per i più recenti atteggiamenti europei

Una delegazione del Parlamento europeo si è recata dal 28 ottobre al 2 novembre scorso negli USA per avere il semestrale scambio di informazioni con una delegazione della Camera dei rappresentanti degli USA.

Il carnet della visita, che si è estesa anche al Canada, è stato molto intenso e si è arricchito di un incontro con Kissinger a Washington, con il primo ministro canadese Trudeau a Ottawa e con altri ministri dei due paesi. Le questioni affrontate sono state molteplici, di grande interesse e di grande attualità. Si è discusso, ad esempio, dei problemi dell'energia, delle società multinazionali, dei rapporti con i paesi sottosviluppati, della politica agricola.

Della delegazione europea facevano parte tre italiani, il socialista Baroldi, il dc Veronesi, e per la prima volta, un esponente comunista, il compagno on. Silvio Leonardi. Ci è parso dunque di estremo interesse conoscere le opinioni del compagno Leonardi sia sul significato della sua partecipazione alla delegazione sia sul tono degli incontri avuti negli USA ed in Canada.

Mi pare, ci dice Leonardi, che nella partecipazione, che avveniva appunto per la prima volta, di un parlamentare comunista alla delegazione europea si debba vedere uno dei primi significativi risultati della nostra azione in seno alla Comunità. Nella CEE, come è noto, non si sono mai battuti per dimostrare che la ricerca e la costruzione di una «identità» europea, di una dimensione politica e culturale comune, non basarsi sull'apporto e la partecipazione di tutte le forze politiche che agiscono nell'ambito della comunità, e quindi sulla stessa grande forza come quella comunista. Mi pare che questo principio sia stato accettato.

E mi pare anche che la portata reale di questa nostra partecipazione sia stata pienamente colta anche a Washington dove la presenza del delegato comunista ha avuto un'accoglienza molto corretta ed è stata vista come un «interessante precedente», per usare l'espressione di un nostro autorevole ospite statunitense.

Chiediamo al compagno Leonardi di ragguagliarci sulle questioni al centro degli incontri e sull'attualità politica nella quale essi si sono svolti.

Nel Canada, dice Leonardi, abbiamo trovato una atmosfera amichevole, uno sforzo continuo di comprensione e rispetto agli USA, la richiesta di rapporti con i paesi della CEE per facilitare questa differenziazione vista come interesse comune delle due parti. C'è stata anche un'esplicita richiesta di investimenti di collaborazione nel campo della ricerca e della tecnologia.

Per gli USA il discorso è diverso. A parte le conclusioni ci siamo pervenuti — dice il parlamentare comunista — sulle singole questioni. Il dibattito è stato di discussione e che abbiamo tradotto in comunicati congiunti, vorrei richiamarmi alla atmosfera politica complessiva che si è creata. Sono stati, direi, tre atteggiamenti diversi, quello degli USA, quello dei rappresentanti europei, quello di cui sono realista portatore io e che riflette la nostra posizione di comunisti italiani, convinti della necessità di costruire una Europa unita, né andarci dietro, né anticiparci, ma una rapida di una linea e di una sua iniziativa autonome.

Gli incontri con gli esponenti americani del primo incontro con Kissinger, con Flanagan ed altri consiglieri economici di Nixon, con Casey, sottosegretario al dipartimento di Stato, Dent, segretario al commercio, il sottosegretario alla agricoltura si sono svolti in una atmosfera abbastanza tesa. Gli americani hanno confermato le loro posizioni in politica economica, sulla questione commerciale, sulle questioni monetarie e non hanno fatto alcun passo per sentire il loro disappunto per la mancata adesione dei paesi della CEE alle posizioni più recentemente assunte dagli Stati Uniti, in particolare in occasione della crisi medio orientale. Sono arrivati addirittura a rimproverare ai paesi europei di «essere stati ostacoli» agli americani a difendere le fonti petrolifere del M.O. nonostante l'interesse maggiore che queste rivestono per i paesi europei.

della Comunità (non dimentichiamo però che l'incontro si è svolto prima della nota di decisione CEE sul MO) gli americani hanno insistito particolarmente sul ruolo del mercato interno, del mercato comune, del ruolo di mantenere i vecchi rapporti basati sulla partnership, ma hanno ribattuto sul ruolo della Comunità europea. In sostanza ci hanno fatto pressappoco questo discorso: pretendete di arrivare ad una politica comunitaria, pretendete di presentarci come una comunità operante a livello mondiale, ma vi dimostrerete incapaci di esprimere concrete prese di posizione.

Come ha reagito la delegazione a queste posizioni? Debbo dire, risponde Leonardi, che l'atteggiamento americano è stato molto imbarazzato, con irritazione e con non poche resistenze. Notevole mi è parsa la posizione di stato di critica da parte di alcuni delegati della Germania federale e dei francesi e ho avuto la sensazione di un cambiamento, nella stessa direzione, anche da parte inglese. Nel suo complesso, la delegazione ha espresso chiaramente di rifiutare la vecchia concezione della partnership, proprio perché i rapporti tra USA ed Europa non sono stati affatto finora rapporti tra pari, al contrario sono stati rapporti di dipendenza, di ingenuità, di un vantaggio degli americani. In generale, la maggioranza della delegazione si è soffermata sulle

differenze di interessi tra CEE ed USA. Il dato di sensazione della volontà di una affermazione di autonomia nei confronti delle valutazioni espresse dai rappresentanti USA, che ha portato ad un atteggiamento di non collaborazione, continua Leonardi, che nella delegazione, accanto al rifiuto dei vecchi rapporti tra USA e Europa ed accanto alla sottolineatura di una diversità di interessi tra le due parti, non è che vi sia stata la capacità di individuare nel concreto e nel merito queste differenze.

Il mio sforzo invece si è mosso proprio in questa direzione. Mi sono sforzato cioè di rendere esplicito, sulle singole questioni concrete, che erano in discussione, quali fossero gli interessi degli europei e quali quelli americani. Mi è sembrata questa la strada giusta per creare le premesse necessarie al passaggio da quella che io ho definito la fase della alleanza transitoria, basata sulla subordinazione di una parte della comunità europea agli USA, alla fase di una amicizia permanente fra le due parti. La linea da me seguita è stata quella di mettere in evidenza la oggettiva differenza di condizioni e di interessi delle due parti sui diversi argomenti, la insostenibilità dei vecchi rapporti ormai superati, la necessità di riconoscere di comune accordo le differenze e quindi le conseguenti autonomie, proprio per questo ho sottolineato lo sviluppo a rapporti di amicizia.

BERLINGUER CONCLUDE IN ALTO LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL PCI

(Dalla prima pagina)

riconoscimento ai diritti del minoranza di lingua tedesca, sia il ruolo svolto dal PCI in Europa, sia sollecitare una politica di distensione, che ha avuto un peso notevole nel colpire le tendenze e le centrali di ispirazione neozionista di olt'Alpe, che alimentano la tensione in questo Alpe.

Berlinguer ha ricordato, a questo proposito, i contatti del PCI con i socialdemocratici tedeschi agli inizi della Ostpolitik. Naturalmente ha fatto un punto del segretario del PCI molto ancora rimane da fare per giungere ad una reale collaborazione con i gruppi politici che non fanno parte di Adige. All'altezza dei fascisti e dei gruppi borghesi che alimentano il nazismo, occorre contrapporre il socialismo e la lotta unita dei lavoratori di lingua italiana e tedesca per i loro comuni interessi di classe e per trasformare le naturali condizioni di convivenza della regione. E proprio per questo è essenziale, in una regione e in una provincia, come la Trentino-Alto Adige, una forza quale è il PCI, che si ispira ai grandi principi dell'internazionalismo.

Per una svolta democratica

Il compagno Berlinguer ha quindi preso in esame la situazione politica nazionale. Dopo aver brevemente ricordato i caratteri dell'opposizione che il PCI conduce nei confronti dell'attuale governo, ha riaffermato la esigenza di lavorare per una reale svolta democratica. Tenendo conto di questa esigenza e delle posizioni del partito, ha detto Berlinguer, i comunisti hanno avanzato l'idea di un «compromesso storico» che consenta di unire i ceti operai e popolari del Paese.

Dopo avere ancora una volta confutato tutte le deformazioni e le false interpretazioni di questa proposta, ha detto Berlinguer, ci si possono permettere i «tran-tran» e le pigrizie mentali: siamo di fronte a una situazione che non offre altra strada che quella di andare avanti, di andare al nuovo in ogni terreno, con realismo certamente e con coerenza.

Berlinguer ha quindi affrontato — nei termini che ha illustrato nel suo discorso di Ravenna — il tema dell'analisi della situazione internazionale, con particolare riferimento al Medio Oriente e alle posizioni verso una maggiore autonomia degli Stati Uniti che si vanno manifestando nell'Europa occidentale. Berlinguer ha detto che molto «critico» è il suo atteggiamento nei confronti di questa proposta — circa il «ricatto» degli sceicchi arabi verso l'Europa. Se gli sceicchi non hanno fatto comodo alle compagnie petrolifere, ma impopolari occidentali. Inoltre è miope, sbagliato e senza prospettiva guardare a tutto ciò che avviene nel mondo arabo e a tutto ciò che avviene nel mondo occidentale. Inoltre è miope, sbagliato e senza prospettiva guardare a tutto ciò che avviene nel mondo arabo e a tutto ciò che avviene nel mondo occidentale.



TRENTO — Una panoramica della platea del teatro dove Berlinguer ha tenuto il discorso elettorale

al fascismo, una condizione cioè che rende più lungo, difficile e faticoso il cammino dell'emancipazione proletaria. Berlinguer ha ricordato che in Italia c'è certamente chi lavora per arrivare, sia pure per altre vie, a un analogo risultato, ossia a uno stato autoritario. E proprio di fronte a questa minaccia si viene sempre più riconoscendo il ruolo decisivo, per la difesa della democrazia e della libertà della Repubblica, che ha assunto il PCI. Ma noi guardiamo oltre, ha detto Berlinguer. Noi chiamiamo i compagni, i lavoratori, le masse, i cittadini a trovarsi sulle questioni dell'oggi, ma a cercare chiarezza, e a farla, sulle questioni di fondo che investono l'avvenire della Repubblica costituzionale fondata sul lavoro, democratica e moderna. Ecco quindi la proposta comunista del «compromesso storico» fra i grandi ceti popolari del paese, unica via per mettere la democrazia al riparo da ogni contrattacco autoritario, per aprire una prospettiva di lavoro e di democrazia.

Il compagno Berlinguer ha quindi preso in esame la situazione politica nazionale. Dopo aver brevemente ricordato i caratteri dell'opposizione che il PCI conduce nei confronti dell'attuale governo, ha riaffermato la esigenza di lavorare per una reale svolta democratica. Tenendo conto di questa esigenza e delle posizioni del partito, ha detto Berlinguer, i comunisti hanno avanzato l'idea di un «compromesso storico» che consenta di unire i ceti operai e popolari del Paese.

Un discorso di Togliatti

Berlinguer ha quindi ricordato quanto ebbe a rispondere Togliatti all'epoca dell'assemblea Costituente, quando il PCI fu protagonista di un'altra grande operazione politica al servizio del paese e delle masse popolari, la elaborazione della Costituzione.

Berlinguer ha quindi ricordato quanto ebbe a rispondere Togliatti all'epoca dell'assemblea Costituente, quando il PCI fu protagonista di un'altra grande operazione politica al servizio del paese e delle masse popolari, la elaborazione della Costituzione.

«... pensare quale poteva essere il pensiero comune su quelle logiche e politiche diverse; ma un terreno comune, che fosse abbastanza solido perché si potesse costruire sopra di esso un regime nuovo, uno stato nuovo, e abbastanza ampio per contenere di giunta un punto di vista che non era quello di cui si poteva essere gli accordi di politici con dirigenti dei singoli partiti che costituiscono, o possono costituire, una maggioranza parlamentare. Questo è il metodo che doveva e deve essere seguito se si vuole fare opera seria... Effettivamente gli è stata una continuità di due grandi correnti socialistiche — scusate il termine barbaro — da un lato la nostra corrente, socialista e comunista, dall'altro la corrente socialista cristiana... Signori, se questa confluenza di due diverse concezioni su un terreno ad esse comune volete qualificare come compromesso, fate pure. Per me si tratta di quella unità che è necessaria per poter fare la Costituzione, non dell'uno o dell'altro partito, non della costituzione di una «vecchia sinistra» si chiese Togliatti. E ripose: «Questa parola, in sé non ha un senso deterioro... noi abbiamo cercato di indivi-

ro — ha detto Berlinguer dopo avere letto, nel severo silenzio di tutta la grande folla che lo ascoltava, le parole di Togliatti che nel momento che oggi alla parola «compromesso». Se oggi rinnoviamo questa espressione è per significare che la situazione critica del paese è giunta a un punto in cui c'è bisogno di una soluzione, di una iniziativa che abbia dello stesso respiro di un'azione di politica democratica, o di quella ideologica, ma di tutti i lavoratori italiani e quindi di tutta la Nazione. Per questo motivo, ha aggiunto Berlinguer, la nuova proposta l'abbiamo rivolta non a questo o a quello, ma a tutto il paese, a tutto il popolo italiano e a tutte le correnti popolari e democratiche in esso genuinamente si esprimono.

La nostra, ha detto Berlinguer, è oggi la linea più avanzata che una forza democratica e rivoluzionaria — non velleitaria — possa perseguire nelle condizioni storiche dell'Italia. Infatti quale altra politica ha mai avuto un effetto altrettanto dirimente? Qual è la proposta ha mai suscitato tanti consensi e insieme ha provocato tanto allarme tra le

forze conservatrici e di destra? Dopo avere detto che certamente non hanno avuto alcun effetto le iniziative «settepartitiche» di alcuni gruppi di incapaci di incidere nella realtà, Berlinguer ha affermato che semmai il questo che poteva essere il risultato di una proposta comunista non sia, al contrario, troppo avanzata rispetto alla situazione di oggi, sarebbe una critica meno solida — ha detto — che non essere inaspettata al pari dell'altra, perché la proposta comunista non si deve realizzare domani, essa è un obiettivo da raggiungere attraverso un processo la cui maturazione è affidata alla lotta, all'iniziativa popolare, per portare ad attuazione le condizioni che esistono ora allo stato potenziale.

Berlinguer ha quindi affrontato, avviandosi alla fase conclusiva del discorso, alcuni temi ideali e connessi ad un'analisi della situazione internazionale. La borghesia, ha detto, non è più la classe egemonica, capace cioè di dirigere il paese verso una via di sviluppo. La prova ne è che essa punta al peggio o non sa che portare al peggio. La classe operaia, mentre non ha mai cessato di essere la classe a cui la storia ha passato la funzione dirigente della società, e quindi la sua carta d'identità è diventata, oggi più che mai, quella di una classe in Italia e su scala mondiale. La borghesia, ha detto, non è più la classe egemonica, capace cioè di dirigere il paese verso una via di sviluppo. La prova ne è che essa punta al peggio o non sa che portare al peggio.

La classe operaia, mentre non ha mai cessato di essere la classe a cui la storia ha passato la funzione dirigente della società, e quindi la sua carta d'identità è diventata, oggi più che mai, quella di una classe in Italia e su scala mondiale. La borghesia, ha detto, non è più la classe egemonica, capace cioè di dirigere il paese verso una via di sviluppo. La prova ne è che essa punta al peggio o non sa che portare al peggio.

La classe operaia, mentre non ha mai cessato di essere la classe a cui la storia ha passato la funzione dirigente della società, e quindi la sua carta d'identità è diventata, oggi più che mai, quella di una classe in Italia e su scala mondiale. La borghesia, ha detto, non è più la classe egemonica, capace cioè di dirigere il paese verso una via di sviluppo. La prova ne è che essa punta al peggio o non sa che portare al peggio.

Fanfani ventiquattro ore dopo

Alla vigilia delle elezioni parziali di domani, sembra ormai chiaro che il senatore Fanfani — nell'ambito di quella faticosa opera di ricostruzione politica che il PCI ha intrapreso — ha deciso di rinunciare a un'ulteriore esperienza elettorale, e cioè dell'ufficio del partito incaricato di sfornare gli slogan elettorali dello «Scudo crociato». E' infatti l'incarico che ha voluto rinunciare a lui anziché a un altro candidato. Inoltre è miope, sbagliato e senza prospettiva guardare a tutto ciò che avviene nel mondo arabo e a tutto ciò che avviene nel mondo occidentale.

«... Finirà il gioco, neppure tanto sottile, delle contraddizioni? Il processo di elaborazione di una via originale di avanzata democratica e socialista... quando è forza decisiva che orienta grandi masse popolari, affonda le sue radici in dati storici profondi. Se nella realtà nazionale si è formata una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi...»

«... Finirà il gioco, neppure tanto sottile, delle contraddizioni? Il processo di elaborazione di una via originale di avanzata democratica e socialista... quando è forza decisiva che orienta grandi masse popolari, affonda le sue radici in dati storici profondi. Se nella realtà nazionale si è formata una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi...»

«... Finirà il gioco, neppure tanto sottile, delle contraddizioni? Il processo di elaborazione di una via originale di avanzata democratica e socialista... quando è forza decisiva che orienta grandi masse popolari, affonda le sue radici in dati storici profondi. Se nella realtà nazionale si è formata una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi, questa è una situazione di crisi...»

Le forze del rinnovamento

Rivolgendosi alle donne, Berlinguer ha detto che esse sono oggi una grande forza che aspira a un cambiamento, divenuta crescente dei propri diritti, che crede in nuovi valori, che vuole vivere in modi nuovi. Per questo le masse femminili sono oggi, oggettivamente, le alleate storiche del movimento operaio. Tutte le forze sociali che aspirano al rinnovamento radicale della società, le donne non vogliono più essere sacrificate, e nel mondo, un partito operaio, nella vita civile, nella famiglia. Alle donne e ai giovani, concludendo, Berlinguer si è rivolto dicendo che il PCI è un partito che si è impegnato e si impegnerà a difendere le rivendicazioni delle masse femminili e giovanili che ha inserito nei suoi programmi di lavoro e nel suo progetto rinnovatore dell'intera società. Il PCI è l'approdo sicuro, l'organizzazione più solida, più combattiva, più rivoluzionaria, più democratica, più vicina al popolo italiano, è una forza in continua crescita e sviluppo, è quella che più di ogni altra può rendere invincibile le aspirazioni, le lotte e le ricchezze del futuro e le ansie del futuro delle nuove generazioni, di tutte le forze sociali che si emancipano in un mondo, un partito operaio, nella vita civile, nella famiglia. Alle donne e ai giovani, concludendo, Berlinguer si è rivolto dicendo che il PCI è un partito che si è impegnato e si impegnerà a difendere le rivendicazioni delle masse femminili e giovanili che ha inserito nei suoi programmi di lavoro e nel suo progetto rinnovatore dell'intera società.

LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE PER LE «PARZIALI» DI DOMANI

Gli ultimi comizi dei partiti

Discorsi di Rumor, Moro, Fanfani e De Martino - Lune di al Consiglio dei ministri le variazioni al bilancio

Dopo le elezioni di domani, che interessano due milioni di elettori, l'attività politica non cesserà di essere. Per lunedì è prevista la riunione del Consiglio dei ministri: all'ordine del giorno saranno, tra l'altro, le variazioni del bilancio dello Stato che si sono rese necessarie per dare alle Regioni i maggiori fondi di quelli che erano previsti nel-

la prima stesura. Per mercoledì è prevista una nuova riunione del «vertice» economico, con tutti e tre i ministri finanziari.

Le ultime battute della campagna elettorale hanno fatto centro, in prevalenza, sulla situazione attuale e sulle difficoltà della cosiddetta «seconda fase» di governo. Il segretario del PSDI, Orlando

di ha parlato, tra l'altro, di «analisi e relazioni non collimanti» di indicazioni di cura tutt'altro che univoche da parte dei massimi responsabili della politica economica. Tanassi ha parlato di necessità di rinsaldare l'unità di coalizione partendo dalla disciplina quadripartita delle Giunte.

Il presidente del Consiglio, Rumor, ha detto che la «severità del momento» richiede di appoggiare la partecipazione di PLI e PSI. Dopo di che, in fine, a proposito dell'indicazione del «compromesso storico», ha detto che si tratta «di una strategia rimposta per una linea che continua ad essere togliattiana».

Comunicato ANAC e AACI

Edilio Rusconi ha querelato il comitato di redazione di «Paese sera», esponenti politici e sindacali a livello nazionale, numerosi cineasti italiani, membri di consigli di fabbrica, Puro Scarpelli, Ettore Scola, Luigi Magni, Piero De Bernardi, Leo Benvenuti, Ottavio Jemma, Age, Mario Monicelli, Giorgio Moser, Francesco Scardamaglia, Carlo Ruzichelli, Enzo Siciliano, Giancarlo Pajetta, Massimo Troiani, Pino Biondo, Massimo Andreoli, Marco Bellocchio, Antonio De Gregorio, Domenico D'Alessandria, Alberto Lauricella, Carlo Lizzani, Ennio Lorenzini, Giuliano Montaldo, Virginia Orlandi, Gianni Toti, Cesare Zavattini.

Aperta a Milano una nuova sede dell'Aeroflot

L'Aeroflot, la compagnia aerea sovietica, ha aperto in questi giorni una nuova sede a Milano. La cerimonia inaugurale è stata presieduta dal ministro degli Esteri, Ugo La Malfa, e da numerosi esponenti dell'Alitalia e rappresentanti dell'Alitalia e giornalisti della stampa e della Rai-Tv.

Comunicato ANAC e AACI

Edilio Rusconi ha querelato il comitato di redazione di «Paese sera», esponenti politici e sindacali a livello nazionale, numerosi cineasti italiani, membri di consigli di fabbrica, Puro Scarpelli, Ettore Scola, Luigi Magni, Piero De Bernardi, Leo Benvenuti, Ottavio Jemma, Age, Mario Monicelli, Giorgio Moser, Francesco Scardamaglia, Carlo Ruzichelli, Enzo Siciliano, Giancarlo Pajetta, Massimo Troiani, Pino Biondo, Massimo Andreoli, Marco Bellocchio, Antonio De Gregorio, Domenico D'Alessandria, Alberto Lauricella, Carlo Lizzani, Ennio Lorenzini, Giuliano Montaldo, Virginia Orlandi, Gianni Toti, Cesare Zavattini.

Comunicato ANAC e AACI

Edilio Rusconi ha querelato il comitato di redazione di «Paese sera», esponenti politici e sindacali a livello nazionale, numerosi cineasti italiani, membri di consigli di fabbrica, Puro Scarpelli, Ettore Scola, Luigi Magni, Piero De Bernardi, Leo Benvenuti, Ottavio Jemma, Age, Mario Monicelli, Giorgio Moser, Francesco Scardamaglia, Carlo Ruzichelli, Enzo Siciliano, Giancarlo Pajetta, Massimo Troiani, Pino Biondo, Massimo Andreoli, Marco Bellocchio, Antonio De Gregorio, Domenico D'Alessandria, Alberto Lauricella, Carlo Lizzani, Ennio Lorenzini, Giuliano Montaldo, Virginia Orlandi, Gianni Toti, Cesare Zavattini.

Il 25-26 novembre a Roma il 1° congresso nazionale della Confesercenti

Riformare il commercio per la lotta al carovita

Una organizzazione democratica collegata ai lavoratori e all'intero movimento democratico - Le rivendicazioni dei piccoli e medi dettaglianti - Indispensabile controllare i prezzi all'origine - La politica della Confcommercio favorisce le grandi aziende speculative

Nel giorno 25 e 26 novembre (domenica e lunedì) si terrà all'EUR il primo congresso nazionale della Confesercenti. Saranno presenti oltre 500 delegati d'ogni parte d'Italia, numerosi invitati, uomini politici, del Parlamento, esponenti degli enti locali e delle regioni, della Lega per le autonomie, delle organizzazioni sindacali e contadine. Il primo congresso della Confesercenti rappresenterà la

Importanti settori del ceto medio col movimento dei lavoratori

Nuova fase d'azione

QUANDO, tra qualche giorno, si aprirà a Roma il primo congresso nazionale della Confesercenti, probabilmente, il ministro del Tesoro, Ugo La Malfa, sarà ancora sfogliando la margherita fase uno... fase due... fase uno, e così via. In questa incertezza, vi è, certamente, segno delle difficoltà e della stretta che il Paese attraversa ma vi è, soprattutto, il segno della contraddittorietà e della impreparazione con cui il governo si presenta dopo la scadenza dei fatali cento giorni. Al contrario, gli uomini del ceto medio commerciale, al pari di tutti i lavoratori, hanno già sciolto interrogativi, anche contenendo un'esasperazione che ha tante giustificazioni e sulla quale la destra cerca di speculare, allentando il malcontento che le incertezze del governo provocano sul terreno dell'agitazione qualunquistica e fin a se stessa. Qualunque sia il modo con cui il governo dovrà classificare la fase apertasi col passaggio dal blocco al controllo dei prezzi sarà, come sempre, per le grandi masse popolari e per il ceto medio, una fase di lotta.

mentì e posizioni che riguardano non soltanto la categoria, ma tutto lo schieramento democratico e popolare, l'intero movimento operaio e le organizzazioni politiche e di massa, e in pari tempo confermano la possibilità della ricerca e della costruzione di un schieramento di alleanza fra la classe operaia e le forze del ceto medio nella lotta per un diverso sviluppo economico e per un nuovo indirizzo politico del Paese.

democratici e del suo alleanza. Ora questi nodi sono al pettine e stanno al centro della lotta politica, nel momento in cui, da più parti, si è venuta facendo la scoperta del ruolo e del peso che hanno, nella economia e nella vita democratica del Paese, i ceti medi.

AVERLO scoperto non vuol dire averne affrontato i problemi, nemmeno i più elementari: basti pensare alle posizioni dei lavoratori autonomi che sono, ancora oggi, intralci alla lotta politica, una vergogna nella vergogna delle pensioni italiane. Ma se la DC, il partito repubblicano e il partito socialdemocratico - che pure hanno teso a presentarsi come i «partiti del ceto medio» - hanno atteso le indagini sociologiche e le statistiche del 1973, non così i partiti di sinistra. Togliatti considerava la consistenza e l'ampiezza degli strati intermedi della nostra società come un dato peculiare non transitorio e ne ricavava una strategia originale e un'impostazione politica che, correggendo errori antichi del movimento operaio, battendo i sentieri della democrazia infantile e i rinvii del settarismo, partiva dalla conseguente difesa degli interessi del ceto medio insieme agli interessi della classe operaia per creare le premesse di una collocazione a sinistra.

A QUELLA falsa unità che montava i diritti e le aspirazioni dei piccoli e medi imprenditori, la Confesercenti ha contrapposto l'unità dei dettaglianti con i consumatori per difendere i diritti della categoria su una linea che permette di capire cosa ci sta dietro all'aumento del costo della vita, di individuare i veri responsabili, di difendere quindi, la borsa della spesa delle madri di famiglia, e salvaguardare il potere d'acquisto del salario operaio nel momento in cui si lotta contro i monopoli e gli speculatori per aprire nuove prospettive alle aziende e ai ceti medi attraverso il credito, lo ammodernamento della rete distributiva, il libero associazionismo dei dettaglianti.

Su questo terreno di lotta si misurano gli spostamenti di forza già intervenuti nel ceto medio e quelli che, ancor di più, dovranno avvenire in futuro se si vuole che sorga un nuovo schieramento politico e sociale al quale sono interessati i bottegai e gli operai, le forze del ceto medio e i lavoratori dipendenti, le cooperative, i sindacati, i partiti operai, in una realtà che è quella dell'Italia di oggi, in cui i problemi nuovi sorti dall'inflazione, dagli squilibri economici, dal caos monetario, dalla carenza di fonti di energia e di prodotti alimentari, si aggiungono ai guasti antichi provocati dalla guerra politica dei governi

Gianni Giadresco



Una immagine della grande manifestazione nazionale dei dettaglianti svoltasi a Roma il 27 maggio scorso per iniziativa della Confesercenti

RINALDO SCHEDA - Segretario confederale CGIL

Commercianti e lavoratori

«La convocazione del primo congresso nazionale della Confesercenti è un avvenimento a cui la CGIL guarda con grande interesse. Due sono i motivi fondamentali che muovono il nostro interesse verso questo congresso. Il primo riguarda il ruolo importante, nuovo, che può assumere una organizzazione dei piccoli e medi esercizi commerciali, impegnati su una linea politica che ha, come punto centrale dei propri obiettivi, la realizzazione di un nuovo corso economico e sociale e la riforma del commercio. Si tratta cioè di un'associazione che tende a rompere il monopolio della Confcommercio e ciò è salutare perché questa associazione si è attestata su posizioni sostanzialmente conservatrici e su un'incoscienza pretesa di monopolio organizzativo e anche rappresentativo delle aziende commerciali. Il secondo motivo ha un'importanza immediata per l'impegno esplicito della Confesercenti nella lotta contro il carovita. Una presa di coscienza - che prende corpo in questo settore dal fatto che

La pesante condizione dei dettaglianti nell'Italia meridionale

Il primo congresso della Confesercenti porrà giustamente tra i punti centrali del dibattito e dell'iniziativa sindacale la particolare e grave situazione del commercio meridionale, resa sempre più critica dal continuo flusso migratorio e dall'accentrarsi di squilibri e contraddizioni all'interno dello stesso Mezzogiorno. Nella provincia di Napoli con 272.000 abitanti al 74 posto tra le province italiane per il reddito pro-capite dei residenti, con oltre 110.000 disoccupati e con un rapporto attivo della forza di lavoro in media 21,2 addetti per azienda e con 53 clienti in media. A ciò si aggiungono le gravi carenze strutturali ed organizzative dei mercati all'ingrosso, nei quali prevalgono pochi gruppi di commissionari e grossisti che continuano a operare in modo oscurato e in condizioni di monopolio. Gli enti locali e la stessa giunta regionale raramente intervengono con serietà su questi problemi. Il solo caso di comuni in Campania hanno adottato il piano comunale di adeguamento e sviluppo della rete distributiva. L'Assessore regionale al commercio non ha fornito ai comuni un quadro di riferimento regionale per l'ammodernamento della rete distributiva. Ecco perché una rete distributiva di tipo mercantile rispetto a quella artigiana, diversa è la loro collocazione nella società; ma la problematica che si riferisce all'indispensabilità di un nuovo corso economico, da avviarsi attraverso l'attuazione di riforme che incidano profondamente, offre un terreno comune di azione e di lotta.

NELUSCO GIACHINI - Segretario Conf. Naz. Artigianato

L'impegno del ceto medio

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato segue con attenzione lo sviluppo del processo di sindacalizzazione dei commercianti italiani cui la giovane ma già numerosa Confesercenti del ceto medio, sicura, darà un contributo di grande rilievo. Noi della CNA, riflettendo sull'esperienza del nostro lavoro, sulle lotte condotte, crediamo che il ceto medio italiano sappia darci delle organizzazioni sindacali che, partendo dai bisogni quotidiani sappiano collegarsi ai problemi generali del Paese, con una diversa e più spinta azione corporativa per dare un contributo effettivo alla soluzione dei problemi di ogni singola categoria, nel quadro di un processo di sviluppo democratico del nostro Paese. In questo senso si colloca il primo congresso della Confesercenti. Le tesi che sono alla base del dibattito congressuale

La positiva esperienza del CONAD e dei gruppi associati

Se si vuole che l'attuazione della legge «426» (nuova disciplina del commercio) diventi uno strumento di riforma della distribuzione pianificata dai comuni, bisogna, nell'interesse degli esercenti e degli stessi consumatori, sviluppare sul vasto scacchiere nazionale fra i dettaglianti. Sono anni che consistenti gruppi di esercenti si sono associati negli acquisti. Basti pensare al CONAD (Consorzio nazionale dettaglianti) al quale aderiscono già oltre 12.000 aziende di generi alimentari. Questo strumento consente ai dettaglianti associati di acquistare direttamente alla produzione, escludendo il grossista, ed in tal modo difendere i propri redditi e praticare una migliore politica dei prezzi a favore dei consumatori. L'esistenza ed i successi del CONAD hanno stimolato altri gruppi di esercenti a dar vita a gruppi d'acquisto. Sono stati investiti i settori dei casalinghi ed elettrodomestici, delle calzature, degli articoli sportivi e di quelli sanitari. Superata vittoriosamente la prima fase matura in un numero crescente di dettaglianti, la volontà associativa si è estesa a settori di distribuzione delle merci. Bologna, a Modena, a Reggio Emilia, in Toscana ed altrove sono state collaudate forme di acquisto collettivo. Bisogna obiettivamente riconoscere che questi esempi - ed ormai la fase pionieristica è alle nostre spalle - smentiscono il concetto di un mercato libero e di un libero commercio. Bisogna obiettivamente riconoscere che questi esempi - ed ormai la fase pionieristica è alle nostre spalle - smentiscono il concetto di un mercato libero e di un libero commercio.

GIULIO SPALLONE - Presidente Associaz. coop. di consumo

Con le masse lavoratrici

«Per la prima volta un congresso dei dettaglianti non sarà una parata che prenda atto del solito coacervo di rivendicazioni corporative e che ascolta le promesse di occorrenti politici, ma la sede di un'effettiva elaborazione e approfondimento dei problemi della distribuzione collegati ai grandi problemi nazionali. Inoltre esso si tiene in un momento in cui il problema dei prezzi e della lotta all'inflazione, è il problema centrale. La grande stampa di informazione e le rubriche televisive, pronte a menare smania sui mali marziali di imprese e commercianti di qualche dettaglio, con l'evidente obiettivo di indicare tutta la categoria come responsabile del carovita, hanno permesso di popolarizzare un fatto estremamente chiaro e semplice: evidenziato dalle stesse statistiche dell'ISTAT, che cioè i prezzi all'ingrosso dal gennaio 1973 sono aumentati in misura più che doppia rispetto ai prezzi al consumo: tra il mese di febbraio e quello di luglio i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 123% e i prezzi al consumo del 57%. Ciò significa che il blocco dei prezzi si è retto essenzialmente sulle spalle dei dettaglianti. In questi giorni si sta verificando una nuova grave ondata di aumenti dei prezzi praticati dall'industria dei beni di largo consumo e generale consumo. È importante, perciò, la giusta posizione della Confesercenti, analoga a quella della Cooperazione di consumo, volta a rivendicare una politica di difesa del consumatore che abbia quale caratteristica fondamentale quella di essere pubblica. In particolare, se regioni obiettive, verificate, impongono di aumentare i prezzi praticati dall'industria, occorre che il ceto medio, attraverso il suo organismo di riferimento, si opponga al blocco dei prezzi al dettaglio. Su tali questioni di fondo la posizione della Confesercenti e quella della Cooperazione di Consumo coincidono: non a caso, ma per una scelta di grande rilievo della Confesercenti: la sua politica di riferimento è il consumatore contro i grandi gruppi monopolistici e le società multinazionali, contro le loro crescenti manovre speculative.

Antonio Scippa

Ezio Bompani

Dichiarazioni del segretario della Confesercenti, Capritti

Una forza democratica in continuo sviluppo

La nostra non è e non vuole essere una organizzazione corporativa - Ci battiamo per rinnovare il commercio nel quadro del progresso generale del Paese

Abbiamo chiesto al compagno avv. Stelvio Capritti, segretario generale della Confesercenti, di illustrare i contenuti del congresso che si terrà all'EUR nei giorni 25 e 26 novembre. Ecco la sua dichiarazione:

«La crescita della nostra organizzazione, dal momento della sua fondazione ad oggi, sia per quanto riguarda il numero degli aderenti che per la qualità e l'ampiezza del nostro movimento, è andata al di là di ogni nostra ottimistica previsione.

«Siamo oggi presenti, e in forze, in tutto il territorio nazionale e particolarmente nel Mezzogiorno, dove le nostre organizzazioni hanno dimostrato, con la loro vitalità e iniziativa, una capacità di rappresentare gli interessi della categoria, in collegamento con le masse dei consumatori e col movimento democratico, veramente significativa.

«Un elemento che conferma queste mie affermazioni è dato dalla presenza, ai nostri consessi locali, delle autorità amministrative e politiche e delle rappresentanze sindacali, che non si sono mai limitate a portare il loro formale saluto ma hanno dato un contributo alle discussioni e alla elaborazione della nostra linea.

«La Confesercenti non vuole essere e non è una associazione chiusa e corporativa. Essa si fa carico infatti dei problemi del settore e di quelli dei piccoli e medi operatori commerciali,

ma anche delle questioni più generali del Paese, a cominciare da quelle del carovita.

«La parola d'ordine del nostro congresso, sottolineando l'esigenza di un nuovo corso economico e sociale, indica che il nostro movimento ha il compito di percorrere il nostro sindacato al fianco di tutte le forze democratiche per un rinnovamento della società nazionale.

«Chiediamo, in particolare, che del necessario rinnovamento della rete commerciale siano protagonisti anzitutto i piccoli e medi esercenti associati; che vengano approvate misure legislative per il credito a tasso agevolato al commercio; che siano accolte le proposte di modifica delle vigenti disposizioni tributarie anzitutto rivolte all'IVA in modo da esentare i generi di largo e generale consumo, e ciò anche nell'interesse dei consumatori, colpendo invece le grandi evasioni. Chiediamo, inoltre, l'avvio di una vera riforma sanitaria e previdenziale, per cui anche la nostra categoria deve avere una voce in capitolo.

«Circa l'andamento dei prezzi, infine, la Confesercenti continuerà a battersi per ottenere effettivi controlli dei costi e dei prezzi alla produzione e all'ingrosso, senza dei quali qualsiasi altra misura si rivelerebbe inefficace.

«Appare così evidente la profonda differenza esistente fra il nostro sindacato e la Confcommercio, la quale svolge principalmente una funzione di tutela degli interessi delle grandi imprese capitalistiche del settore e non può quindi presentarsi come interprete delle aspirazioni della massa dei piccoli e medi esercenti».

Pagina a cura di SIRIO SEBASTIANELLI

PROPOSTE DI LEGGE PER IL CREDITO AGEVOLATO

Il congresso nazionale della Confesercenti avrà luogo a Roma il 25 e il 26 novembre, dimostrerà indubbiamente, l'acresciuta consapevolezza politica e sindacale dei piccoli e medi operatori del settore commerciale.

Del resto i dettaglianti italiani hanno già fatto, in varie province, numerose assemblee di questa crescita democratica propria in uno dei periodi cruciali: nella fase di applicazione del decreto-legge governativo del luglio scorso relativi al blocco dei prezzi, quando, cioè, tutto era teso - Governo, Prefettura, RAI-TV, stampa cosiddetta di informazione, ecc. - ad indicare nell'esercente la causa prima dell'aumento dei prezzi e del carovita.

I dettaglianti hanno respinto decisamente le pressioni che miravano a spingerli in chiusure gremiate corporative e, all'opposto, rinalzando e sviluppando i loro legami con la Confesercenti, hanno ricercato e creato più larghi rapporti con la vasta massa dei consumatori, e dei lavoratori in particolare.

Questa più decisa spinta democratica per una politica di riforma anche nel settore distributivo, ha avuto i suoi più evidenti effetti anche nelle assemblee di un Comitato ristretto, nominato in direzione dell'iniziativa legislativa, parlamentare e regionale, per il credito agevolato ai piccoli e medi dettaglianti, singoli e associati, quale logica procezione di una politica di ammodernamento democratico della rete distributiva, che ha avuto un primo importante momento nell'anno 1971 con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 426.

In tal senso, rimarcabile è stato l'impegno a livello del Consiglio regionale, con la discussione e l'approvazione della proposta di legge al Parlamento concordata tra gli assessori al commercio delle Regioni in un apposito incontro tenutosi nell'ottobre del 1972.

Questa proposta di legge è venuta ad aggiungersi a quella dei deputati comunisti, in discussione alla XII Commissione permanente della Camera e, attualmente, all'esame di un Comitato ristretto nominato dalla Commissione medesima.

Queste proposte di legge si propongono in particolare di:

a) erogare il credito al commercio in funzione del rinnovamento della rete distributiva, a tassi accessibili alle piccole e medie imprese commerciali, privilegiando le forme associative tra i piccoli dettaglianti, e la cooperazione;

b) superare il meccanismo delle garanzie reali, introducendo il principio della erogazione del credito, delle garanzie personali (serietà, capacità e onestà dell'operatore), e attraverso la istituzione di fon-

di regionali di garanzia con stanziamenti a carico dello Stato;

c) affidare alle Regioni i diversi momenti dell'intervento (gestione della disponibilità, ammissione ai fondi di garanzia, ecc.) per assicurare, tra l'altro, la rispondenza dell'erogazione del credito al piano di sviluppo della attività commerciale e agli obiettivi di programmazione insiti nelle norme fissate dalla legge 426;

d) ottenere, allo scopo, lo stanziamento nel bilancio dello Stato di 150 miliardi in dieci anni, del quale circa la metà da riprendere ogni anno in modo da primario dell'urgenza dell'intervento, con la ripartizione annuale tra le Regioni in rapporto alla distribuzione della popolazione delle somme stanziata, e assicurando il 20% del finanziamento complessivo alle regioni del Mezzogiorno.

Sono inoltre da rilevare le iniziative che, in attuazione dei rispettivi statuti, hanno assunto le Regioni con appositi leggi regionali.

Tra queste di particolare interesse due proposte di legge presentate al Consiglio della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna. Esse si prefiggono di integrare l'erogazione del credito con la concessione di contributi in conto capitale per favorire le iniziative assunte da forme associate di dettaglianti e dalla cooperazione, nelle fasi di approvazione e di vendita delle merci.

Questi primi positivi risultati, frutto dell'estendersi dell'unità e dell'azione democratica del ceto medio, non sono aspetti non trascurabili della gamma di obiettivi di lotta che suscitano la vasta mobilitazione di massa in atto nel Paese contro il carovita e per la difesa del potere di acquisto dei lavoratori.

Luigi D'Angelo

questa settimana

L'italiano è una lingua che non molti parlano, al mondo, fuori delle nostre frontiere. È questo un fatto che in una certa misura può rendere difficile il lavoro dei giornalisti televisivi che vanno all'estero a raccogliere interviste; ma, nel contempo, è un fatto che risulta molto comodo ai fini delle manipolazioni che la Rai-TV pratica regolarmente. I giornalisti televisivi inglesi o francesi o anche tedeschi trovano assai più spesso gente che parla la loro lingua, specie se si tratta di «personaggi». Registrano, quindi, l'intervista, e poi la includono «testuale» nel loro servizio. Ovviamente, possono sempre tagliarla — anche tagliarla per censurarla: ma le frasi rimaste giungono al telespettatore esattamente come sono state pronunciate, nella loro versione originale. I giornalisti televisivi italiani, invece, raccolgono le interviste nella lingua praticata dall'intervistato; poi le traducono e sovrappongono la voce del doppiatore a quella del «personaggio» il cui volto appare sullo schermo. A questo punto, la puntualità, la fedeltà e l'onestà della traduzione dipendono esclusivamente dalle scelte del giornalista o del settore della Rai-TV per il quale il servizio è stato realizzato: nemmeno i telespettatori che conoscono la lingua dell'intervistato, infatti, sono in grado di controllare se le parole pronunciate dal doppiatore corrispondono o no a quelle originali. E noi possiamo aggiungere subito che, di solito, esse non corrispondono affatto. Il costume invalso da anni alla Rai-TV è, infatti, quello di manipolare le interviste fino a riscriverle da capo a fondo: le frasi vengono riassunte, aggiustate, sovente stravolte addirittura. A chi conosce le lingue sarà capitato tante volte di accorgersi almeno che tra l'inizio di una dichiarazione trasmessa in lingua originale e quella che sovrappone a quella dell'intervistato con qualche secondo di ritardo è l'inizio della frase tradotta non

c'è corrispondenza. Le differenze, magari, sono secondarie: comunque, esistono quasi sempre. E allora, chi può garantirvi che il resto non sia stato mutato anche radicalmente? Nessuno, purtroppo.

Si può dire che anche i giornalisti della stampa riportano con una certa libertà le frasi degli intervistati. Già. Ma in televisione la situazione è completamente diversa che nei quotidiani o nei settimanali. Innanzitutto, lì, sul video, è proprio l'intervistato che parla o sembra parlare: e il suo volto dà una patente di autenticità a tutto. In secondo luogo, gli intervistati non hanno mai l'occasione di vedere i servizi che includono le loro dichiarazioni, a differenza di coloro che parlano con gli inviati dei quotidiani o dei settimanali: quindi, non sono in grado nemmeno di protestare a manipolazione avvenuta. Ed è appunto approfittando di tutto questo che alla Rai-TV si procede tranquillamente, salvo rare eccezioni, nel modo che abbiamo detto: «adattando» gli interventi di intervistati e «testimoni» al discorso che si vuole condurre.

Abbiamo ricordato tutto questo perché da mercoledì ha inizio un nuovo ciclo — «Una casa di coscienza» — curato da Enzo Biagi, che si basa appunto su una serie di «testimoni» — raccolte anche all'estero. I temi delle diverse puntate del ciclo sono abbastanza scottanti: l'eutanasia, la tortura, il terrorismo, l'esilio politico, i rapporti tra vita privata e impegno pubblico. Ascolteremo anche interviste sulle stragi compiute dagli americani in Vietnam e sulla tortura in Brasile: ma pare che, anche in questo caso, riassunti e mutamenti delle dichiarazioni originali siano stati la regola. E' bene che i telespettatori lo sappiano, prima di sedersi di fianco al video: se non altro per chiarezza.

Giovanni Cesareo

sabato 17

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della quarta puntata di «Le stampanti femminili».
- 13,00 Oggi le comiche
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Scuola aperta
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Colpo d'occhio Programma per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Topo Gigio: quando il topo ci mette la coda».
- 18,40 Sapere Prima parte di «Monografie: l'alpinismo».
- 19,10 Sette giorni al Parlamento
- 19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Le nuove canzoni di Napoli Telegenaca in diretta dal Teatro Mediterraneo di Napoli per la serata conclusiva della principale rassegna canora partenopea. Presentano Silvia Koscina e Nino Taranto.
- 22,45 Maschere e sortilegi di Venezia Musiche di Jacques Mabeuf. Interpreti: i mimi del Teatro Ca' Foscari e Gian Campi.
- 23,00 Telegiornale



Silvia Koscina

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 9,30: L'arte interpretativa di P. Casali; 10: Concerto; 11: Musica; 12: Concerto; 13: Musica; 14: Concerto; 15: Musica; 16: Concerto; 17,15: Concerto del pianista S. Cafaro; 17,45: Quarto programma; 18,30: Musica leggera; 19,45: La grande platea; 20,15: Concerto; 20,45: Taccuino; 20,30: Approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 22,40: Dialogo della contestazione.

domenica 18

TV nazionale TV secondo

- 11,00 Messa
- 12,30 Domenica ore 12
- 12,30 Oggi le comiche
- 12,55 Canzonissima anteprima
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 A come agricoltura
- 16,15 Prossimamente
- 16,30 La TV dei ragazzi «Disneyland: Paperino al parco Brownstone».
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Canzonissima 1973 7° trasmissione.
- 19,20 Campionato italiano di calcio
- 20,10 Telegiornale sport
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Napoleone a Sant'Elena Quarta ed ultima puntata dello sceneggiato televisivo scritto da Giovanni Bormioli. Interpreti: Silvio Anselmo, Vano Soderi, Walter Maestrosi, Umberto Ceriani, Giuliana Candiana, Fausto Rossi, Luigi Casella, Ettore Gavioli, Mila Vannucci, Sergio Rossi, Giuseppe Fortis, Aldo Barberio e Arnoldo Foà. Regia di Vittorio Cottafavi.
- 22,20 La domenica sportiva
- 23,20 Telegiornale



Aroldo Trieri

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 13, 15, 20, 21 e 23,05; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 10: Concerto; 11: Musica per organo; 11,30: Musica di ieri; 12,15: Concerto; 13,30: Musica di ieri; 14,15: Concerto; 15,30: Musica di ieri; 16,15: Concerto; 17,15: Concerto del pianista S. Cafaro; 17,45: Quarto programma; 18,30: Musica leggera; 19,45: La grande platea; 20,15: Concerto; 20,45: Taccuino; 20,30: Approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 22,40: Dialogo della contestazione.

lunedì 19

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della prima parte di «Monografie: l'alpinismo».
- 13,00 Ore 13
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Album di viaggio Programma per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Immagini dal mondo» - «La grande barriera».
- 18,45 Tuttlibri
- 19,15 Sapere «Il restauro ieri e oggi».
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La gloriosa avventura Film. Regia di Henry Hathaway. Interpreti: Gary Cooper, David Niven, Andrea Lee e C. S. Bradshaw. Regia di Henry Hathaway. Un solido impianto narrativo al quale dà vigore un cast davvero prestigioso. Come nel precedente «I lancieri del Bengala», si tratta però di una vicenda contrassegnata dalla peggiore visione razzista e colonialista.
- 22,50 Prima visione
- 23,00 Telegiornale



Gary Cooper

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 9,30: Etnomusicologica; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Intervista di ieri e di oggi; 12,30: Musica di ieri; 13,15: Musica nel tempo; 14,30: Intervista; 15,35: Il cinema; 16,15: Musica di ieri; 17,20: Concerto; 17,30: Il mangiapommi; 18,15: Musica leggera; 18,45: Piccola platea; 19,15: Concerto; 20,15: Il melodramma; 21: Il giorno del Terzo; 21,30: Topografia di un disastro.

martedì 20

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere «Il restauro ieri e oggi».
- 13,00 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Le storie di Gironimo Programma per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Occhio allo schermo».
- 18,15 La fede oggi
- 19,15 Sapere Quarta puntata di «Il nazionalismo in Europa».
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Le avventure di Sherlock Holmes Sceneggiato televisivo di Bertram Millhauser tratto da un racconto di Sir Arthur Conan Doyle. Interr.: Basil Rathbone, Nigel Bruce, Dennis Hoey, Gale Sondergaard e Arthur Hohl. Regia di Roy William Neill.
- 22,10 Quel giorno «La morte di John Fitzgerald Kennedy». Programma a cura di Andrea Barbato e Aldo Rizzo.
- 23,15 Telegiornale



John Kennedy

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 9,30: La sinfonia di Mendelssohn; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Musica di ieri; 12,30: Musica di ieri; 13,15: Musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,30: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Concerto; 18,30: Musica leggera; 18,45: Gli invalidi nella società d'oggi; 19,15: Concerto serale; 21: Giornata del Terzo; 21,30: Musica in chiesa di Kassi; 22,20: Critica musicale; 22,40: Libri ricevuti.

mercoledì 21

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della quarta puntata di «Il nazionalismo in Europa».
- 13,00 Ore 13
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Insegnare oggi
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Tanto per giocare - piccolo paese Programmi per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Napo, osso capo» - «Lasciamoli vivere».
- 18,45 Opinioni a confronto
- 19,15 Sapere Quarta puntata di «Canzone popolare e cambiamento sociale».
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Un caso di coscienza «Quando l'uomo è solo». Prima puntata di un nuovo programma curato da Enzo Biagi.
- 22,00 Mercoledì sport
- 23,00 Telegiornale



Barbara Stanwick

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 9,30: Radioscuola; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Archivio del disco; 12,30: Musica di ieri; 13: La musica nel tempo; 14,30: Il paradiso e la terra; 15,30: Capolavoro del secolo; 16: Avanguardia; 16,15: Le stagioni della musica; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Musica di ieri; 18: Sinfonia di Mendelssohn; 18,35: Musica leggera; 18,45: Il pianeta dei grandi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Il pensiero occidentale e la Cina moderna; 20,45: Giornata del Terzo; 21: Giornata del Terzo; 21,30: Concerti di Bach; 22: Discografia.

giovedì 22

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della quarta puntata di «Canzone popolare e cambiamento sociale».
- 13,00 Nord chiama Sud
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Cronache italiane
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Alla scoperta degli animali - La palla magica Programma per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Il pianeta dei dinosauri» - «Quel rissoso, irascibile, carismatico Braccio di Ferro».
- 18,45 Sapere Terza parte di «Profili di protagonisti: De Gaulle».
- 19,15 lo sottoscritto: cittadini e burocrazia
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Tribuna politica Conferenza stampa della DC.
- 21,30 Voci per tre grandi Terza trasmissione dedicata a Vincenzo Bellini.
- 23,00 Telegiornale



Mike Bongiorno

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro; 21,45: Concerto del Quartetto di Roma; 22,15: Eclisse di un vice direttore generale; 23,15: Falco di protocollo.

Radio 2

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buonigiorno; 8,14: Era come rhythm and blues; 8,40: Come e perché; 8,55: Galleria del melodramma; 9,35: Complessi d'autunno; 9,50: I tre moschettieri; 10,05: Canzoni; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Super; 16,30: Musica leggera; 17,45: Canzonissima '73; 18,15: Concerto; 19,15: Musica per organo; 19,30: Musica di ieri; 19,45: Intervento; 20,15: Orchestra sinfonica di Cleveland; 21: Chi dice; 21,15: Musica di ieri; 21,45: Concerto; 22,15: Musica di ieri; 22,45: Concerto; 23: Il giorno del Terzo.

Radio 3

ORE 9,30: La sinfonia di Mendelssohn; 10: Concerto; 11: Radioscuola; 11,40: Presenza religiosa nella musica; 12,20: Musica di ieri; 13,15: Musica nel tempo; 14,30: Intervista; 15,35: Ritratto d'autunno; 16,15: Il pianeta dei grandi; 17,20: Fogli d'album; 17,35: Jazz oggi; 18: Concerto; 18,30: Musica leggera; 18,45: Gli invalidi nella società d'oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Giornata del Terzo; 21: Giornata del Terzo; 21,30: Concerti di Bach; 22: Discografia.

venerdì 23

TV nazionale TV secondo

- 9,30 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere Replica della terza parte di «Profili di protagonisti: De Gaulle».
- 13,00 Ore 13
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 La gallina Programma per i più piccoli.
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi «Nel paese dell'arcobaleno» - «Il nonno racconta».
- 18,45 Spazio musicale «Bacero la tua bocca, Jokanaan».
- 19,15 Sapere Quinta puntata di «La stampa femminile».
- 19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 La santa sindone
- 21,30 Servizi speciali del Telegiornale «Dove va il mondo?». Seconda puntata del programma-inchiesta di Piero Anghela.
- 22,30 Incontro con Michel Fugain e Le Big Bazar
- 23,00 Telegiornale



Gianrico Tedeschi

Radio 1

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23,15; 6,05: Mattutino musicale; 6,50: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Il grillo cantante; 9,15: Canzoni; 9,15: Voce di ieri; 9,15: Speciale GR; 11,10: Ricerca automatica; 11,20: Fiodiffusione domani; 12,10: Nato il circolo dei grilli; 13: Dischi caldi; 12,44: Sette note sette; 13,30: Grazi; 14: Bella Italia; 14,30: Pomeriggio; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,25: Batti quattro; 18,15: Concerto della domenica; 19,15: Intervista musicale; 19,30: ABC dei dischi; 20,25:

Convegno a Bologna su cinema e erotismo

Bologna, 16. La Mostra internazionale del Cinema libero di Terme e la Commissione cinema del Comune di Bologna sono gli organizzatori di un Convegno internazionale sul tema "Erotismo e Evoluzione Merce" che si terrà a Bologna (palazzo Montanari, via Galliera 8) dal 15 al 17 dicembre...

TRIONFA MAJA PLISSETSKAJA ALLA SCALA Un'ammirevole Anna Karenina

La grandissima arte della ballerina del Bolscioi e le finenze della regia compensano la convenzionalità della coreografia e la debolezza della partitura musicals - Venti minuti di applausi

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Attesa come una rivelazione, Anna Karenina è stata ricevuta alla Scala con entusiasmo fervore. Una trentina di chierici, venti minuti di applausi, costituiscono in cronaca eloquente delle accoglienze tributate al balletto del Bolscioi...

«società», disposte attorno al personaggio come un blocco che si avverte all'isola ad un tempo; un muro di corpi indifferenti, le cui evoluzioni rigorose rispecchiano l'esteriorità del comportamento rituale...



le prime

Cinema Storia di una monaca di clausura

Confortato evidentemente dal successo di pubblico delle Monache di Sant'Arancia, il regista Domenico Paolella (non più celato dietro il pseudonimo Paolo Dominici) tenta il raddoppio, insieme col produttore e sceneggiatore Antonio Cervi...

Rubens Tedeschi

NELLA FOTO: Maja Plisetskaja nella parte di Anna Karenina.

«La signorina Giulia» sulle scene romane Tragedia senza nobiltà ovvero tragedia snob?

Il famoso atto unico di August Strindberg riproposto alle Arti con la regia di Mario Missiroli - Anna Maria Guarnieri, Lino Troisi e Maria Grazia Francia sono gli interpreti

«La tragedia di Signorina Giulia sta nella cultura di cui i personaggi sono non vittime ma complici... questi personaggi sono Giedl, volgarmente innocenti e bacchettoni, dunque come tali si comportano, così mostrando di che stupida miseria sia il mondo...

de a questa chiave restrittiva, occorre che diverse battute siano per così dire buttate via, sottratte all'attenzione e alla riflessione dello spettatore; e che, ad esempio, il racconto di Julie sulle sue foscie ascendenze familiari aristocratico-borghesi, e le feroci chiose che vi appone Jean, vengano deprezzati e come rimossi nell'ambito d'una dialettica di salotto, e sia pure di un salotto un po' squallido...



Aggeo Savioli

NELLA FOTO: Anna Maria Guarnieri e Lino Troisi in una scena della Signorina Giulia.

Un film sullo sport in Italia

E' stato proiettato l'altra sera alla stampa L'altra faccia del pallone, un mediometraggio realizzato da Cecilia Mangini per conto dell'ARCI-UISP: il film presenta attraverso brani di repertorio una inedita cronistoria sportiva del nostro secolo, illustrando in chiave demitologica le esperienze olimpiche che precedettero e accompagnarono l'ultimo conflitto mondiale...

INVERNO IN TOSCANA

Strindberg, accompagnando la Signorina Giulia con un denso saggio, ne fece quasi il proclama del suo naturalismo che riesce a svelare la natura drammaturgica, così tesa e concentrata, guardava tuttavia più avanti, verso gli sviluppi ulteriori e ultimi dell'arte moderna...

Stasera la passerella televisiva

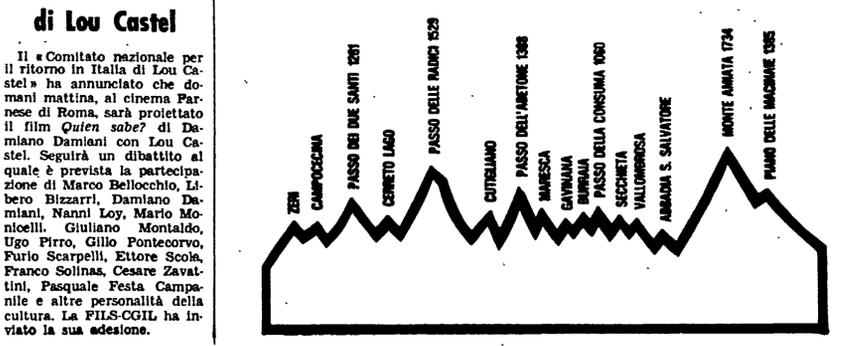
Dagli interpreti una mano alla canzone napoletana

Dalla nostra redazione NAPOLI, 16. Una boccata di «sigenno per l'ormai agonizzante canzone napoletana è venuta dalla seconda serata della sagra, soprattutto grazie agli interpreti.

Stasera la passerella televisiva

Manifestazione a Roma in favore di Lou Castel

Il «Comitato nazionale per il ritorno in Italia di Lou Castel» ha annunciato che domani mattina, al cinema Farnese di Roma, sarà proiettato il film «Quien sabe?» di Damiano Damiani con Lou Castel. Seguirà un dibattito al quale è prevista la partecipazione di Marco Bellocchio, Libero Bizzarri, Damiano Damiani, Nanni Loy, Mario Monicelli, Giuliano Montaldo, Ugo Pirro, Gillo Pontecorvo, Furio Scarpelli, Ettore Scola, Franco Solinas, Cesare Zavattini, Pasquale Festa Campanile e altre personalità della cultura. La FILS-CGIL ha inviato la sua adesione.



La decisione resa ufficiale ieri da Darida

Bloccata l'attività del Consiglio comunale

L'opposizione del PCI ribadita nella riunione dei capigruppo - Gravi prospettive per la situazione finanziaria - Nel '77 il disavanzo raddoppierà

L'attività del Consiglio comunale è paralizzata da quella operazione (il cosiddetto «rimasto») che avrebbe dovuto costituire il rilancio del centro sinistra e che invece acquista sempre più le gravi dimensioni di una crisi. Ieri sera nel corso di una riunione dei capigruppo il sindaco Darida ha dichiarato che non convocherà più il Consiglio fino a che i quattro partiti di centro sinistra non avranno trovato un accordo. Solo allora l'assemblea potrà cominciare il dibattito urbanistico già fissato per il 19 novembre. Se poi l'accordo non ci sarà — ha detto Darida — allora l'assemblea prenderà atto della crisi. Quindi ha proposto una nuova riunione dei capigruppo per la fine della prossima settimana con la prospettiva di una convocazione del Consiglio in dicembre. Darida ha parlato a nome della Giunta e la sua posizione è stata approvata anche dal compagno Fratesi (che l'ha interpretata come un'ipotesi di un patto di non aggressione tra i partiti) il quale ha però chiesto che la riunione dei capigruppo fosse anticipata a mercoledì prossimo.

Il compagno Vetere, capogruppo capitolino del PCI, ha respinto la proposta di Darida e ha avvertito tutti gli elementi negativi generali: rinvio della soluzione di problemi di fondo come quello dell'edilizia, esaurimento del Consiglio comunale, paralisi della sua attività, incapacità della DC e del centro sinistra di dare un senso al movimento unitario e di massa e con le richieste che questo avanzano a vasti strati produttivi cittadini. Vetere ha anche messo in luce l'esistenza di tre nodi urgenti, che il Consiglio non potrà risolvere in questa situazione di paralisi scioglierne e discutere democraticamente.

Il primo è quello del prezzo del latte (uno scio-

pero è stato indetto per il 23); il secondo quello del bilancio di previsione del '74, che per legge dovrebbe essere discusso e comunque presentato entro novembre, e del quale avrebbero dovuto essere investite anche le commissioni circoscrizionali; il terzo è quello della deliberazione da adottare su richiesta del governo, in relazione al fondo speciale per il graduale risanamento dei bilanci comunali e provinciali.

In aggiunta vi era stata una riunione della commissione bilancio, presenti i compagni Arata e Della Seta, nel corso della quale era risultato che le prospettive che la Giunta indica per questo problema sono paurose. Le entrate ordinarie dovrebbero salire dal '63 al '77 da 182 miliardi circa a 254 miliardi, mentre le uscite di pura gestione (personale, spese correnti, interessi dei mutui) saliranno da quota 509 miliardi nel '73 a 1.043 miliardi nel '77. Per cui se nel '73 il disavanzo annuo è di 327 miliardi, nel '77 salirà (per quel solo anno) a 789 miliardi, con una prospettiva disastrosa di sostanziale paralisi di tutta l'attività del Comune per opere pubbliche, servizi, case, di cui vi è invece urgente bisogno.

In aggiunta hanno rilevato i consiglieri del PCI — l'indicazione di sospendere l'attività del Consiglio non può essere giudicata gravissima. Quindi l'assemblea capitolina deve essere investita di tutte le questioni sul tappeto. Sono così si possono creare le condizioni per risolvere i problemi della città, solo così si può trovare una soluzione positiva alla attuale crisi. Infine va registrata una nuova presa di posizione del comitato d'azione dei costruttori di fronte al rinvio del dibattito sull'edilizia hanno proclamato uno « stato di agitazione permanente ».

Le proposte del PCI sulla situazione edilizia e l'urbanistica

Un movimento unitario di massa e nuove convergenze democratiche contro la paralisi in Campidoglio e per misure immediate e concrete

Il CF e la CFC dopo ampio dibattito sul quale sono intervenuti i compagni Salzano, Marcialis, Della Seta, Sonnino, Cima, Vetere, Petroselli, Nicolini, base produttiva regionale, sull'avvenire di Roma come capitale che deve adeguare le sue basi produttive alla qualificazione dei suoi servizi alla soluzione delle grandi questioni nazionali (in primo luogo agricoltura e Mezzogiorno), in seconda sede di varianti e di revisione del PR, il problema dei nuovi centri direzionali di Roma va affrontato in rapporto alla recente denuncia del vicario di Roma, cardinale Poletti dei « primati negativi » della capitale ed al suo appello perché tutto questo venga respinto e modificato dall'impegno dei cristiani, nella soluzione di problemi — aveva detto il cardinale — che « prima che alla carità attendano alla giustizia ».

Certo — afferma l'editoriale della rivista dei gesuiti — i problemi di Roma sono problemi politici che possono essere affrontati solo nel quadro di soluzioni coraggiose per cui la comunità cristiana deve far sentire la sua voce, condannando abusi, ingiustizie e sperequazioni e fare proposte concrete. Purtroppo — prosegue la rivista — « non sempre i cattolici impegnati nella vita politica hanno dato prova di questa onestà amministrativa, di intelligenza e di coraggio nell'affrontare i problemi nodali della giustizia, di volontà sincera di porsi al servizio dei più poveri ».

Quindi la rivista ricorda il convegno di febbraio sui problemi di Roma già annunciato da Poletti, affermando che le indicazioni del cardinale devono servire di riflessione ai politici che si dichiarano cattolici « inducendoli a domandarsi e quando si è politicamente impegnati, come si può essere cristiani? ».

Civiltà Cattolica afferma pure che non devono essere chiamati in causa solo i politici di ispirazione cristiana, ma anche le responsabilità della Chiesa locale romana che « sono grandi » poiché in molti istituti di assistenza e in molti ospedali lavorano religiosi, cuore di assistenza sociale. A conclusione la rivista diretta da padre Sorge esorta « a cercare soluzioni concrete e immediate ai problemi che si presentano in questo campo, attendere le soluzioni "globali" che verranno — se verranno — chissà quando ».

zioni abusive. Queste scelte prioritarie condizionano una revisione del PR che non può essere momento di verifica regionale e nazionale sull'assetto del territorio, sulla nuova base produttiva regionale, sull'avvenire di Roma come capitale che deve adeguare le sue basi produttive alla qualificazione dei suoi servizi alla soluzione delle grandi questioni nazionali (in primo luogo agricoltura e Mezzogiorno), in seconda sede di varianti e di revisione del PR, il problema dei nuovi centri direzionali di Roma va affrontato in rapporto alla recente denuncia del vicario di Roma, cardinale Poletti dei « primati negativi » della capitale ed al suo appello perché tutto questo venga respinto e modificato dall'impegno dei cristiani, nella soluzione di problemi — aveva detto il cardinale — che « prima che alla carità attendano alla giustizia ».

Certo — afferma l'editoriale della rivista dei gesuiti — i problemi di Roma sono problemi politici che possono essere affrontati solo nel quadro di soluzioni coraggiose per cui la comunità cristiana deve far sentire la sua voce, condannando abusi, ingiustizie e sperequazioni e fare proposte concrete. Purtroppo — prosegue la rivista — « non sempre i cattolici impegnati nella vita politica hanno dato prova di questa onestà amministrativa, di intelligenza e di coraggio nell'affrontare i problemi nodali della giustizia, di volontà sincera di porsi al servizio dei più poveri ».

Quindi la rivista ricorda il convegno di febbraio sui problemi di Roma già annunciato da Poletti, affermando che le indicazioni del cardinale devono servire di riflessione ai politici che si dichiarano cattolici « inducendoli a domandarsi e quando si è politicamente impegnati, come si può essere cristiani? ».

Civiltà Cattolica afferma pure che non devono essere chiamati in causa solo i politici di ispirazione cristiana, ma anche le responsabilità della Chiesa locale romana che « sono grandi » poiché in molti istituti di assistenza e in molti ospedali lavorano religiosi, cuore di assistenza sociale. A conclusione la rivista diretta da padre Sorge esorta « a cercare soluzioni concrete e immediate ai problemi che si presentano in questo campo, attendere le soluzioni "globali" che verranno — se verranno — chissà quando ».

La soddisfazione del diritto alla salute, al verde, allo sport, non è solo una scelta sociale ma è la scelta più immediatamente produttiva che è necessario compiere se si vogliono superare le difficoltà economiche del Paese e andare ad un nuovo e diverso sviluppo economico.

Alla luce di queste esigenze non solo risulta la necessità di una modifica radicale e profon-

Ennesimo omicidio bianco in un cantiere (forse abusivo) di Casalpalocco

Crollo uccide edile diciannovenne

Fernando Bianchi è giunto cadavere all'ospedale - Un suo compagno di lavoro è rimasto gravemente ferito - Una costruzione in tufo è improvvisamente franata mentre i due operai stavano scavando un fossato



Il cantiere dove è rimasto ucciso Fernando Bianchi e l'operaio che, inutilmente, ha cercato di salvarlo

Aveva diciannove anni ed è morto schiacciato dal crollo di un muro. Fernando Bianchi, vittima dell'ennesimo omicidio bianco, è rimasto ucciso leri in un cantiere edile in località Infernetto, sulla via Cristoforo Colombo, di fronte al centro residenziale di Casalpalocco. Il giovane stava sterrendo un tratto di terreno in prossimità di un muro di cinta di una villetta insieme ad un suo collega, Nazareno Sgamorita di 47 anni, che è ricoverato in osservazione all'ospedale S. Eugenio per contusioni, fratture esposte alla gamba destra e in stato comatoso. Il crollo è avvenuto leri pomeriggio verso le 15.40, in via Umberto Giordano, una strada che taglia letteralmente a metà l'intera zona di Infernetto popolata, per lo più, da costruzioni abusive e sviluppatasi all'insaputa della più sfrenata speculazione edilizia.

Nel cantiere, al momento della disgrazia, si trovavano il capocantiere Luigi Viva e quattro operai: due al primo piano della costruzione, su un'impalcatura per le rifiniture esterne della villetta; gli altri due, in basso, stavano sterrendo il pezzo di terreno che divide il muro di cinta dalla parete esterna della palazzina. Il muro, costruito in tufo, è crollato tutto d'un colpo: Fernando Bianchi è rimasto schiacciato tra la parete esterna della costruzione e i resti del muro. « Mi sono precipitato giù — ha detto Angelo Faenza, 43 anni, l'operaio che ha soccorso per primo il giovane — ho cercato di liberare il corpo di Fernando ». Il giovane è stato immediatamente trasportato con un'ambulanza all'ospedale S. Eugenio, dove però i sanitari non hanno potuto far altro che constatarne la morte. Fernando Bianchi abitava con la famiglia a Tor de' Cenci; suo padre fa l'agricoltore ed aveva altri cinque fratelli. Lavorava nel cantiere, dove ha trovato la morte, dal luglio scorso da quando, concettualmente, i lavori abilitati, erano iniziati i lavori abusivi per la costruzione della villetta.

Con il compagno Macaluso

Attivo del PCI e della FGCI sui problemi dell'agricoltura

Martedì 20 novembre alle ore 18 nel Teatro della Federazione è convocato l'attivo del PCI e della FGCI. All'ordine del giorno: « Nuove e urgenti scelte per l'agricoltura per un nuovo rapporto tra città e campagna, per un diverso sviluppo economico e democratico di Roma e del Lazio ». Parteciperà ai lavori il compagno Emanuele Macaluso, dell'Ufficio Politico del PCI. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Franco Raparoli della segreteria della Federazione.

Sono invitati a partecipare i membri del CF e della CFC, i dirigenti delle Zone e delle sezioni, dei circoli della FGCI della città e della provincia, i compagni delle assemblee elettive, i comitati impegnati nelle organizzazioni di massa.

Treno speciale per Torino

Il treno speciale per Torino organizzato dalla FGCI provinciale di Roma assieme agli altri movimenti giovanili, per la manifestazione del 18 di solidarietà con il popolo cileno parte dalla stazione Termini alle ore 10.05 precise. Il binario di partenza non è stato ancora fissato dalle F.S. (sarà fatto nella giornata di oggi); comunque il punto di riferimento per tutti i partecipanti sarà l'orario del binario 8. Tutti coloro che si sono iscritti o che non hanno ancora pagato devono farlo entro la mattina.

Dalle ore 19 tutti i compagni devono ritirare presso la FGCI le contromarche valide per il viaggio di andata e ritorno e senza le quali non è possibile viaggiare sul treno. Il rientro del treno a Roma è previsto per le ore 5.40 del 19.

Petroselli a Quarticciolo

Oggi, alle ore 18, presso la sezione di Quarticciolo, si svolgerà un'assemblea popolare sull'attuale situazione politica, con la partecipazione del compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione del PCI e segretario della Federazione.

Un editoriale della rivista

«Civiltà cattolica» sui mali della città

Riproposti i giudizi e i temi enunciali dal cardinale vicario - Invito a cercare soluzioni concrete e immediate

Un editoriale di *Civiltà Cattolica* ha fatto da autorevole eco alla recente denuncia del vicario di Roma, cardinale Poletti dei « primati negativi » della capitale ed al suo appello perché tutto questo venga respinto e modificato dall'impegno dei cristiani, nella soluzione di problemi — aveva detto il cardinale — che « prima che alla carità attendano alla giustizia ».

Certo — afferma l'editoriale della rivista dei gesuiti — i problemi di Roma sono problemi politici che possono essere affrontati solo nel quadro di soluzioni coraggiose per cui la comunità cristiana deve far sentire la sua voce, condannando abusi, ingiustizie e sperequazioni e fare proposte concrete. Purtroppo — prosegue la rivista — « non sempre i cattolici impegnati nella vita politica hanno dato prova di questa onestà amministrativa, di intelligenza e di coraggio nell'affrontare i problemi nodali della giustizia, di volontà sincera di porsi al servizio dei più poveri ».

Quindi la rivista ricorda il convegno di febbraio sui problemi di Roma già annunciato da Poletti, affermando che le indicazioni del cardinale devono servire di riflessione ai politici che si dichiarano cattolici « inducendoli a domandarsi e quando si è politicamente impegnati, come si può essere cristiani? ».

Civiltà Cattolica afferma pure che non devono essere chiamati in causa solo i politici di ispirazione cristiana, ma anche le responsabilità della Chiesa locale romana che « sono grandi » poiché in molti istituti di assistenza e in molti ospedali lavorano religiosi, cuore di assistenza sociale. A conclusione la rivista diretta da padre Sorge esorta « a cercare soluzioni concrete e immediate ai problemi che si presentano in questo campo, attendere le soluzioni "globali" che verranno — se verranno — chissà quando ».

Le dichiarazioni del rettore dell'università ad un settimanale

Giudizi superficiali e problemi reali

DOPO IL BRINDISI per i voti ottenuti nell'elezione alla massima carica di rappresentanza accademica e dopo le prime dichiarazioni che ricalcavano alcuni impegni assunti nell'assemblea pre-elettorale dei professori ordinari, il rettore Giuseppe Vaccaro ha rilasciato un'intervista al settimanale «Gente» che sembra contraddire precedenti prese di posizione.

Ad una giusta — e fin troppo evidente — denuncia dei mali che affliggono l'ateneo romano (che dovrebbe ospitare 130 mila studenti, mentre è in grado di accoglierne non più di 20-25 mila) il rettore ha fatto seguire affermazioni e considerazioni superficiali e per diversi aspetti inaccettabili. Vaccaro ha sostenuto che il sovraffollamento è dovuto, oltre alla liberalizzazione degli accessi all'università, al fatto che lo « studium urbis » sarebbe diventato il « refu-

COMUNICATO IMPORTANTE

DELL'

Internazionali Auto

di Eligio Jazoni

PER TUTTI GLI AUTOMOBILISTI

nell'ingranaggio del tuo bilancio...

...sta per scattare l'operazione

SUPERVALORE

NUOVA CAPRI

PRESSO I NOSTRI PUNTI DI VENDITA:

<p>SALONI DI VENDITA</p> <p>Via Pinerolo, 34 - Tel. 7573741</p> <p>Via Veneto, 15 - Tel. 485701</p> <p>Via Tuscolana, 719 - Tel. 7663320</p> <p>Viale Aventino, 48 - Tel. 570805</p>	<p>Centro Automobilistico Romano - Tel. 5120297</p> <p>Viale della Botanica, 195 - Tel. 2819441</p> <p>Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Via Accad. degli Agiati, 65 - Tel. 5409804</p> <p>Via Accad. degli Agiati, 47 - Tel. 5409804</p>
---	--

ASSISTENZA E MAGAZZINO RICAMBI

PRESA DI POSIZIONE CGIL-CISL-UIL

Petrolio: misure urgenti ma contro i veri sprechi

I sindacati chiedono di essere preventivamente consultati per qualsiasi soluzione e pongono la condizione che debba essere escluso ogni danno per i lavoratori - La situazione dei rifornimenti

Gli uffici studi CGIL, CISL - UIL hanno definito il documento sulle fonti di energia che la Federazione unitaria sottoporrà al governo. Particolare rilievo ha la parte che riguarda le misure urgenti: i sindacati respingono qualsiasi decisione che possa essere presa dal governo « in termini burocratici, tra l'altro con accordi surrettizi con il padronato ».

Per quanto ai sindacati « non sono disposti ad accettare alcuna soluzione che, unilateralmente presa, incida sulle condizioni di impiego dei lavoratori nella misura in cui coinvolga l'occupazione, gli orari di lavoro e le festività, sia al Nord che al Sud ». Pertanto « qualsiasi decisione su questo piano va preventivamente valutata col sindacato ed in modo particolare con le categorie interessate ».

Il dirigente dell'ENI conferma che entro il 1978 l'Italia disporrà di 30 miliardi di metri cubi di metano, contro i 13 miliardi di consumi attuali, mentre si sta trattando l'acquisto di altri 15 miliardi di metri cubi dall'estero. Il consumo di gas può essere dunque triplicato in quattro anni sostituendo alcuni impieghi del petrolio ma nessuna iniziativa particolare viene proposta in questo senso. Sul piano tecnico una azienda dell'ENI, il Nuovo Pignone, ha lanciato il « bruciatore combinato » che si alimenta a metano come col gasolio, il cui impiego può facilitare la conversione di alcuni impianti a gasolio in impianti di riscaldamento e industriali.

Limitazioni all'uso dei carburanti, talvolta concrete e tal'altra propagandistiche — come la riduzione della velocità dell'aereo presidenziale di Nixon — sono all'ordine del giorno in tutti i paesi con un alto consumo di petrolio: il contenimento dell'inflazione (compensare il prezzo più alto con minori consumi); il rigetto del preteso « ricalco petrolifero » (che diluira l'Esso ha ridotto di propria iniziativa le forniture agli impianti di distribuzione del 15%); contemporaneamente, per iniziativa del Financial Times, si teneva una riunione internazionale dove venivano avanzate ipotesi di disponibilità di petrolio ampie nel prossimo decennio: URSS, Cina rimarranno infatti esportatrici (URSS specializzate in gas); l'Inghilterra passerà da totale dipendenza dalle importazioni alla autosufficienza totale con i pozzi del Mare del Nord; gli USA torneranno all'autosufficienza col petrolio dell'Alaska e la diversificazione delle fonti con l'impiego degli immensi depositi di bitume e carbone; Iran ed Arabia Saudita continueranno la produzione ed esportazioni.

Oro e petrolio le cause apparenti

Forti oscillazioni sui mercati finanziari mondiali

Corsa ai prestiti esteri delle grandi imprese ed enti pubblici italiani

La liberalizzazione del mercato dell'oro e la posizione delle compagnie internazionali sul mercato petrolifero hanno provocato momenti di panico in una parte della « clientela » delle grandi borse e mercati mondiali. I titoli delle società minerarie che estraggono oro, specialmente quelle operanti in Sudafrica, hanno perduto alla Borsa di Londra parte dei forti incrementi di quotazione ottenuti nell'ultimo anno. Peraltro, allo ribasso del prezzo dell'oro è seguito un andamento non concorde di alcune piazze — alcune in aumento fino a 30 dollari per oncia — che riflette la più spiccata funzione di mercato di riserva (di merce-rifugio contro l'inflazione) che una parte dei possessori di capitali attribuisce al metallo.

In tutte le borse hanno subito flessioni le quotazioni di società spiccatamente petrolifere (alcune, come la Gulf o la Esso, sono ormai diventate società a interesse sempre più vasti in settori diversi dal petrolio) o connesse al mercato petrolifero, come i grandi produttori di autoveicoli (Ford, General Motors, Renault, Peugeot, Fiat, ecc.) e le società di assicurazione (Axa, Allianz, ecc.).

L'accelerato formarsi di disponibilità finanziarie, tuttavia non si traduce in adeguati investimenti. Anzi, per sostenere la realizzazione dei programmi — in particolare quelli della grande impresa e della Banca d'Italia — hanno promosso un gigantesco indebitamento all'estero. Solo in questi giorni si stanno trattando un prestito di 500-600 milioni di dollari per la Cassa del Mezzogiorno (su cui vi è qualche indecisione del governo); 500 milioni di dollari per il prestito detto « Città di Venezia »; 150 milioni di dollari per le Autostrade IRI; 120 milioni di dollari per l'autostrada Palermo-Messina. Perovire, ENEL, Alitalia, SIR e persino la RAI sono fra i candidati permanenti al prestito estero.

E' da notare come anche rimando l'ambito della grande impresa (ad es., dell'IRI) i prestiti esteri vanno in prevalenza alla costruzione di infrastrutture anziché alla creazione di nuove imprese, settore deficitario dell'elettronica, elettromeccanica, aerospaziale. Commentando questa politica di « manovre statunitensi », Business Week rileva che il costo sarà ingente, specialmente quando i recenti aumenti del greggio arabo cominceranno a incidere sui costi di produzione. Il costo è scaricato su strati sociali ben determinati, a spese delle prospettive di sviluppo, attraverso l'inflazione.

Il movimento del capitale, tuttavia, è anche in direzione dei mercati « senza patria ». La Comunità europea stessa ospita due « paradisi », il Lussemburgo e le isole Azzorre, zone dove esiste un trattamento fiscale di favore ai profitti che ha portato all'insediamento di decine di istituzioni finanziarie. Il mercato delle « eurovalute », dove i dirigenti della base di lavoro sono obbligati a servirsi a fronte dello sviluppo della massa creditizia, continua ad espandersi a ritmo eccezionale. Per cui la situazione dei paesi dell'Europa occidentale è oggi la seguente: prima esportano i capitali e poi li reimpongono col risultato di perdere la entrata fiscale nazionale e il controllo del tasso d'interesse, la possibilità di dimensionare la espansione monetaria in base alla manovra di politica economica.

L'ITALIA — La Banca d'Italia informa che a luglio i depositi bancari avevano raggiunto i 603.311 miliardi di lire, un incremento che ha superato i 1000 miliardi al mese la consistenza attuale dovrebbe essere di 65 mila miliardi di lire. La percentuale degli impieghi delle banche era a luglio del 66,8 per cento, più elevata che nei mesi precedenti (a prescindere da vedere se si tratta di credito o impiego).

Contemporaneamente le società avrebbero riguardato esclusivamente il tempo libero e la pubblicità. In tutto di proclami petroliferi « si nega la validità dell'ipotesi governative di razionare il gasolio lasciando inalterata la disponibilità della benzina » e si chiede di respingere il tentativo « di creare, nella presente situazione, nuove occasioni di profitto per le compagnie petrolifere ». Viene ribadita l'opposizione all'aumento del prezzo al consumo.

Il presidente dell'AGIP, Lorenzo Rosso afferma, in un'intervista a Panorama, che la situazione « è grave ma non drammatica ». Rosso sostiene che « L'ENI è stato in grado di sopprimere ai tagli subiti dalla parte degli attuali impianti di riscaldamento e industriali ».

Denunciata la discriminazione politica nelle assunzioni civili della NATO

Agli operai si chiede se siano comunisti o simpatizzanti, nel qual caso non verranno assunti o saranno licenziati

Nelle basi NATO in Italia, col consenso delle nostre autorità, possono essere tranquillamente calpestati i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e delle leggi della Repubblica? Purtroppo, a giudicare da un fatto recentemente accertato, la risposta è affermativa.

La NATO ha deciso di potenziare la propria base in provincia di Verona (zona di Bassano del Grappa, Massimo, Bussolengo). Ovviamente ciò comporterà l'esecuzione di lavori e quindi l'assunzione di personale italiano. Ma, secondo i dirigenti della base, la personale deve dimenticare i diritti di cui gode nel proprio paese. Ecco, infatti, che chiunque voglia essere assunto dovrà riempire un dettagliatissimo modulo d'informazione nel quale bisognerà chiarire ogni aspetto, anche il più privato e il meno attinente con il lavoro. Ma c'è di peggio, come chiaramente si può desumere dalla interrogazione rivolta al presidente del Consiglio dai compagni sen. Pecchioli, Albarelli, Brunini e Ignazio Frisutu. Partiti da esso patrocinati o con organizzazioni affiliate e controllate dallo stesso? In caso affermativo, specificarne il nome, la durata dell'appartenenza, la durata dell'appartenenza, la montatura delle eventuali quote d'iscrizione o altro?

« Elenecare tutte le organizzazioni con le quali avete attualmente, o avete avuto in passato, rapporti di qualsiasi natura, quali ad esempio organizzazioni professionali, culturali, studentesche, sociali, sportive, sindacali, politiche, combattentistiche » e al punto n. 20 viene posta la seguente domanda: « Siete o siete stato iscritto, associato o in qualche modo in relazione con il Partito Comunista, Partiti da esso patrocinati o con organizzazioni affiliate e controllate dallo stesso? In caso affermativo, specificarne il nome, la durata dell'appartenenza, la montatura delle eventuali quote d'iscrizione o altro ».

La posizione attuale nell'ambito dell'organizzazione o partito? Si chiede anche da quali uffici vengono effettuati gli accertamenti sulla veridicità delle risposte, se tali uffici fanno capo alla NATO o ad organi dello Stato, dal momento che in calce al modulo si dice che « in caso di assunzione, tutte le informazioni saranno controllate ». In conclusione, gli interrogatori chiedono come il governo intende provvedere per porre termine a tale metodo di assunzione al lavoro di cittadini italiani che contrasta con i principi costituzionali e la legislazione vigente.

Il movimento del capitale, tuttavia, è anche in direzione dei mercati « senza patria ». La Comunità europea stessa ospita due « paradisi », il Lussemburgo e le isole Azzorre, zone dove esiste un trattamento fiscale di favore ai profitti che ha portato all'insediamento di decine di istituzioni finanziarie. Il mercato delle « eurovalute », dove i dirigenti della base di lavoro sono obbligati a servirsi a fronte dello sviluppo della massa creditizia, continua ad espandersi a ritmo eccezionale. Per cui la situazione dei paesi dell'Europa occidentale è oggi la seguente: prima esportano i capitali e poi li reimpongono col risultato di perdere la entrata fiscale nazionale e il controllo del tasso d'interesse, la possibilità di dimensionare la espansione monetaria in base alla manovra di politica economica.

L'ITALIA — La Banca d'Italia informa che a luglio i depositi bancari avevano raggiunto i 603.311 miliardi di lire, un incremento che ha superato i 1000 miliardi al mese la consistenza attuale dovrebbe essere di 65 mila miliardi di lire. La percentuale degli impieghi delle banche era a luglio del 66,8 per cento, più elevata che nei mesi precedenti (a prescindere da vedere se si tratta di credito o impiego).

Contemporaneamente le società avrebbero riguardato esclusivamente il tempo libero e la pubblicità. In tutto di proclami petroliferi « si nega la validità dell'ipotesi governative di razionare il gasolio lasciando inalterata la disponibilità della benzina » e si chiede di respingere il tentativo « di creare, nella presente situazione, nuove occasioni di profitto per le compagnie petrolifere ».

Il presidente dell'AGIP, Lorenzo Rosso afferma, in un'intervista a Panorama, che la situazione « è grave ma non drammatica ». Rosso sostiene che « L'ENI è stato in grado di sopprimere ai tagli subiti dalla parte degli attuali impianti di riscaldamento e industriali ».



Almeno 24 morti nell'incendio

LOS ANGELES, 16. Almeno 24 persone, fra cui 9 bambini, sono morte in un violento incendio scoppiato in un stabile di tre piani a Los Angeles adibito a pensionato.

Numerose persone sono rimaste ferite, la maggior parte ustionate. L'incendio si è sviluppato in un esplosione, dovuta a cause non ancora precise, avvenuta nella sala d'ingresso del palazzo situato nella parte bassa della città, presso il parco McArthur.

NELLA FOTO: uno dei superstiti della tragedia, appena tratto in salvo.

Confermato a Torino il sequestro di uno dei proprietari della «Martini e Rossi»

Chiedono «moltissimi soldi» i rapitori dell'industriale Rossi di Montelera

Il giovane Luigi, di 27 anni non era tornato a casa dopo una lezione di tennis - Ore di ansia e poi una telefonata con la richiesta di un forte riscatto - « Dovrete pagare molto di più di quanto fu chiesto per Carello » - Le indagini si presentano molto difficili



Luigi Rossi di Montelera

Dalla nostra redazione TORINO, 16. E' ormai confermato il rapimento di Luigi Rossi di Montelera, figlio terzogenito di Napoleone Rossi, l'ex amministratore delegato della omonima casa produttrice di liquori.

A 60 ore dalla sua scomparsa questa notte, una telefonata intercettata anche dai carabinieri ha avvisato i familiari che Luigi Rossi « è vivo, si bene », ma che servono soldi, molti più soldi del riscatto pagato dalla famiglia Carello dieci mesi fa, perché il giovane possa essere liberato.

INTERROGAZIONE DEL PCI SUL CASO DELLA BASE DI VERONA

Denunciata la discriminazione politica nelle assunzioni civili della NATO

Agli operai si chiede se siano comunisti o simpatizzanti, nel qual caso non verranno assunti o saranno licenziati

Nelle basi NATO in Italia, col consenso delle nostre autorità, possono essere tranquillamente calpestati i principi fondamentali del nostro ordinamento costituzionale e delle leggi della Repubblica? Purtroppo, a giudicare da un fatto recentemente accertato, la risposta è affermativa.

La NATO ha deciso di potenziare la propria base in provincia di Verona (zona di Bassano del Grappa, Massimo, Bussolengo). Ovviamente ciò comporterà l'esecuzione di lavori e quindi l'assunzione di personale italiano. Ma, secondo i dirigenti della base, la personale deve dimenticare i diritti di cui gode nel proprio paese. Ecco, infatti, che chiunque voglia essere assunto dovrà riempire un dettagliatissimo modulo d'informazione nel quale bisognerà chiarire ogni aspetto, anche il più privato e il meno attinente con il lavoro. Ma c'è di peggio, come chiaramente si può desumere dalla interrogazione rivolta al presidente del Consiglio dai compagni sen. Pecchioli, Albarelli, Brunini e Ignazio Frisutu. Partiti da esso patrocinati o con organizzazioni affiliate e controllate dallo stesso? In caso affermativo, specificarne il nome, la durata dell'appartenenza, la montatura delle eventuali quote d'iscrizione o altro?

La posizione attuale nell'ambito dell'organizzazione o partito? Si chiede anche da quali uffici vengono effettuati gli accertamenti sulla veridicità delle risposte, se tali uffici fanno capo alla NATO o ad organi dello Stato, dal momento che in calce al modulo si dice che « in caso di assunzione, tutte le informazioni saranno controllate ». In conclusione, gli interrogatori chiedono come il governo intende provvedere per porre termine a tale metodo di assunzione al lavoro di cittadini italiani che contrasta con i principi costituzionali e la legislazione vigente.

Secondo l'americano « Business Week »

La giunta cilena restituisce le aziende agli USA

La rivista finanziaria statunitense afferma che sono già in corso pratiche per ridare almeno una cinquantina di fabbriche ai monopoli nord-americani - L'ITT forma in Cile?

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 16. La rivista finanziaria nord-americana « Business week » nella sua ultima edizione, in un'ampia corrispondenza dedicata al Cile, pur definendola « improbabile » non esclude la possibilità che la « International Telephone and Telegraph », cioè la federata « ITT » che tanta parte ha avuto in collaborazione con la CIA nella preparazione e attuazione del golpe fascista, possa tornare a controllare la compagnia telefonica cilena. Nella peggiore delle ipotesi — aggiunge — con la giunta militare in Cile, la ITT potrebbe avere una « equa compensazione ».

Il settore dell'amministrazione pubblica, sul cui funzionamento sarà stabilito un ferreo controllo. A tutti i dipendenti della amministrazione pubblica sarà chiesto di giurare che « si astengono dallo svolgere qualsiasi attività politica » e saranno sottoposti a « ispezioni improvvise ». La scuola è un altro dei settori colpiti con particolare durezza dalla giunta. Mentre si è aperta una inchiesta a carico di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado e centinaia sono stati sospesi i licenziati, la giunta ha annunciato che nel solo settore universitario sono stati sollevati dai rispettivi incarichi 44 professori dell'università del Cile, 100 della scuola di Belle Arti e oltre cento dall'Università di Concepcion. Gli studenti espulsi sono 6 mila dall'Università di Concepcion, otto mila dall'Università del Cile, 1.500 dalla scuola di Belle Arti.

La giunta ha proceduto alla requisizione di tutti i beni mobili e immobili del partito comunista, del partito socialista e di quello radicale.

Iniziativa per la salvezza di economisti antifascisti in Cile

Un gruppo di filatori di cattedre economiche nelle Università italiane « preoccupati per la sorte degli economisti cileni che prestavano la loro opera negli uffici di programmazione del presidente della giunta militare » hanno inviato a presidente della giunta militare un telegramma in cui il capo dei golpisti cileni viene sollecitato a « liberare la loro libertà e il rispetto incondizionato per le loro famiglie. In particolare essi sono sollecitati a « liberare i fratelli degli economisti agrari Sergio Arancibia e Adriano Vasquez, attualmente detenuti in un istituto carcerario in cui si trova il più grave apprensione ».

Il telegramma è firmato da: Paolo Silvio Labini, Franco Romani, Giuseppe Campa, Luigi Spaventa, Franco Reviglio, Giorgio Fuà, Giancarlo Mazzocchi, Federico Caffè, Sergio Bruno, Giacomo Giacchini, Sergio Barrinello, Emilio Gedone, Lucio Izzo, Antonio Pedone, Augusto Graziani, Michele Salvati, Luigi Frey, Beniamino Andreatta, Umberto Quadrio Curzio, Romano Prodi, Oscar Garavello, Francesco Forte.

Missione cinese di affari nel '74 in USA

HONG KONG, 16. Nel 1974 il Consiglio cinese per la promozione del commercio internazionale invierà una delegazione negli Stati Uniti. L'annuncio è stato dato da D. C. Burnham, presidente della « Westinghouse », che ha effettuato una visita in Cina con altri dieci uomini di affari nordamericani.

Precisazione

Per un errore, nella notizia apparsa ieri sulla riunione degli organismi dirigenti di « Italia-Cile » è risultato che Gabriel Valdes aveva rivolto un appello a tutte le forze democratiche. A lanciare l'appello è stato invece Manuel Valdes. Ci scusiamo dell'errore con i lettori.

Advertisement for TOC.TOC. (Lo stomaco bussa?) TUC.TUC. (Risponde Pareni!) featuring a man's face and a product image.

Gli studenti greci chiamano il popolo a rovesciare la dittatura dei colonnelli

Sanguinosi scontri nel centro di Atene fra manifestanti antifascisti e polizia

Oltre quindicimila persone hanno raccolto l'appello dei giovani del Politecnico per una dimostrazione di massa che abbatta il regime e liberi il Paese dalla soggezione agli USA — Per ore ed ore nella capitale sono echeggiati gli slogan contro Papadopoulos — Almeno 50 i feriti (12 dei quali in pericolo di vita), ma si parla anche di 2 morti — Truppe corazzate hanno circondato nella notte l'università

ATENE, 16. Per molte ore, stasera, il centro di Atene si è trasformato in un campo di battaglia. La polizia di Papadopoulos e di Markizakis ha infatti attaccato brutalmente un corteo di decine e decine di migliaia (le notizie più «caute» parlano di almeno 15 mila) di studenti del Politecnico e di altre facoltà universitarie, di edili e di operai, di democratici che si erano diretti verso la piazza della Costituzione, dove si trovano diversi edifici pubblici, raccogliendo l'appello lanciato dalla radio trasmittente del Politecnico — tuttora occupato da 4 mila giovani — che invitava la popolazione a sollevarsi contro la dittatura fascista di Papadopoulos.

Gli scontri — come si è detto — si sono protratti a lungo e sono stati assai violenti. I feriti sarebbero almeno quaranta e 12 di essi sarebbero in pericolo di vita; informazioni non confermate parlano anche di due morti. I manifestanti sarebbero almeno quaranta e 12 di essi sarebbero in pericolo di vita; informazioni non confermate parlano anche di due morti. I manifestanti sarebbero almeno quaranta e 12 di essi sarebbero in pericolo di vita; informazioni non confermate parlano anche di due morti.

Nella notte — ha comunicato l'Associated Press — truppe corazzate sono entrate nella capitale, per ordine del presidente Papadopoulos e dopo consultazioni con il primo ministro Markizakis. Le truppe con il governo (attualmente formato da civili), ed hanno circondato il Politecnico. La stessa notte ha scoppiato il scontro «in alcune strade».

Accuse cinesi all'URSS per le navi nel Mediterraneo

PECHINO, 16. La stampa cinese ha dato notizia solo oggi della firma dell'accordo di tregua israelo-egiziana dell'11 novembre, sottolineando le successive dichiarazioni di Golda Meir secondo le quali Israele non ha nessuna intenzione di ritirarsi sulle posizioni del 22 ottobre, come richiesto dall'accordo.

Il quotidiano del Popolo afferma inoltre che l'URSS, approfittando della guerra in Medio Oriente, ha inviato nel Mediterraneo altre 30 navi, portando la sua flotta in quel mare a più di 95 unità. Riprendendo il consueto argomento della «collusione fra le superpotenze», ma mostrando di fare in realtà la polemica soprattutto contro l'URSS, il giornale aggiunge che, dopo il cessate il fuoco «imposto in collaborazione con l'aria superpotenza», l'URSS ha mandato altre tre navi nel Mediterraneo; gli USA, «che non vogliono restare indietro», hanno fatto altrettanto, cosicché le due superpotenze hanno ora concentrato nel Mediterraneo più di 150 navi, il numero più alto dopo la seconda guerra mondiale.

Il terzo equipaggio del laboratorio spaziale «Skylab» è stato lanciato nello spazio per una missione record di 84 giorni in orbita intorno alla Terra. La partenza della capsula «Apollo» con a bordo i tre astronauti Edward Carr, Bill Pogue, è avvenuta, come previsto, alle 15.01. Un minuto dopo il lancio, il Centro di



Partiti altri tre per lo Skylab

Sullo sfondo delle difficoltà interne inglesi

Medio Oriente e CEE dominano i colloqui tra Heath e Pompidou

Si firma l'accordo per il tunnel sotto la Manica

LONDRA, 16. I recenti sviluppi politici all'interno della Comunità europea, la situazione nel Medio Oriente e la crisi del petrolio le relazioni con gli Stati Uniti non più vasto quadro internazionale, sono gli argomenti attorno a cui ruota l'incontro Heath-Pompidou. Il presidente francese è arrivato nella capitale britannica ed è stato accolto ai Chateaux, la residenza di campagna del primo ministro britannico. Le conversazioni proseguiranno anche domenica e verranno il loro culmine formale nell'accordo anglo-francese per la costruzione del tunnel sotto la Manica.

Il paese è stato posto in «stato di emergenza» in questa volta da quando i conservatori sono andati al governo. Il disavanzo della bilancia commerciale di 298 milioni di sterline, il deficit del bilancio nazionale rialzo del tasso di sconto bancario al 13%, la temuta fase deflazionistica nel prossimo inverno, hanno fatto precipitare la situazione. L'11 dicembre è stato un crollo di notevole proporzione in Borsa (un miliardo di sterline in valori nominali spazzati via nel giro di poche ore) e solo una dichiarazione del ministro del Tesoro ha potuto successivamente arginare la frana.

Il ravvicinamento fra Londra e Parigi in sede europea è sempre secondo i termini di un processo di distensione e di ampliamento degli scambi con l'Est cercando di ottenere il consenso francese su un diverso concetto «atlantico» di unione europea: ripresa del rapporto con gli Stati Uniti, risanamento delle ultime e più gravi divergenze con Washington, continuata politica di equilibrio americano sul continente, rafforzamento dell'integrazione strategica anche se la Francia rimane al di fuori della NATO.

Antonio Bronda

Annunciato dinanzi ai delegati dell'organizzazione sindacale

Fidel Castro: il PC di Cuba terrà il I congresso nel '75

Una rappresentanza della CTC parteciperà alle decisioni del governo

L'AVANA, 16. Il primo congresso del Partito comunista cubano è in corso dal 1973. Fra l'altro, dovrà approvare il primo piano quinquennale 1976-80, il primo piano triennale di sviluppo e di cui si sono già tracciate le linee fondamentali. L'annuncio lo ha dato Fidel Castro, concludendo i lavori del XIII Congresso nazionale della CTC (la centrale dei lavoratori cubani), che era cominciato domenica scorsa ad l'Avana.

Il primo congresso del Partito comunista cubano è in corso dal 1973. Fra l'altro, dovrà approvare il primo piano quinquennale 1976-80, il primo piano triennale di sviluppo e di cui si sono già tracciate le linee fondamentali. L'annuncio lo ha dato Fidel Castro, concludendo i lavori del XIII Congresso nazionale della CTC (la centrale dei lavoratori cubani), che era cominciato domenica scorsa ad l'Avana.

Fonti militari di Tel Aviv hanno annunciato che proiettili di mortaio e colpi di artiglieria sono stati sparati oggi «dal territorio libanese» contro una pattuglia dell'esercito israeliano e contro il kibbutz di Yiftah nell'alta Galilea. I soldati della pattuglia hanno resistito al fuoco.

La «Pravda»: Israele torni sulle linee di tregua

Azioni di fedayin nell'alta Galilea

IL CAIRO, 16. Mentre continua lo scambio dei prigionieri fra egiziani ed israeliani (alla mezzanotte di oggi si calcola che Israele avrà liberato 1400 egiziani e l'Egitto 54 israeliani, essendo l'operazione internazionale al numero di prigionieri rispettivamente detenuti), è iniziata anche l'evacuazione dei feriti dalla città di Yiftah. I soldati della pattuglia ambulanza militare egiziana, con autisti dell'ONU, ha portato circa 200 persone fuori della città; al km. 101, autisti egiziani hanno sostituito quelli dell'ONU.

MOSCA, 16. La Pravda ribadisce oggi, in un suo editoriale, la necessità che le truppe israeliane si ritirino dalle posizioni occupate dopo il 22 ottobre, come previsto dall'accordo firmato l'11 novembre con l'Egitto. L'organo del PCUS osserva che «nonostante la complessità della situazione esistente ora condizioni più favorevoli che mai per la soluzione della crisi mediorientale», definendo subito dopo «invenzioni oziose degli antisovietici» le tesi di coloro che parlano di «complotto sovietico-americano» alle spalle degli arabi.

IL CAIRO, 16. Mentre continua lo scambio dei prigionieri fra egiziani ed israeliani (alla mezzanotte di oggi si calcola che Israele avrà liberato 1400 egiziani e l'Egitto 54 israeliani, essendo l'operazione internazionale al numero di prigionieri rispettivamente detenuti), è iniziata anche l'evacuazione dei feriti dalla città di Yiftah. I soldati della pattuglia ambulanza militare egiziana, con autisti dell'ONU, ha portato circa 200 persone fuori della città; al km. 101, autisti egiziani hanno sostituito quelli dell'ONU.

IL CAIRO, 16. Mentre continua lo scambio dei prigionieri fra egiziani ed israeliani (alla mezzanotte di oggi si calcola che Israele avrà liberato 1400 egiziani e l'Egitto 54 israeliani, essendo l'operazione internazionale al numero di prigionieri rispettivamente detenuti), è iniziata anche l'evacuazione dei feriti dalla città di Yiftah. I soldati della pattuglia ambulanza militare egiziana, con autisti dell'ONU, ha portato circa 200 persone fuori della città; al km. 101, autisti egiziani hanno sostituito quelli dell'ONU.

IL CAIRO, 16. Mentre continua lo scambio dei prigionieri fra egiziani ed israeliani (alla mezzanotte di oggi si calcola che Israele avrà liberato 1400 egiziani e l'Egitto 54 israeliani, essendo l'operazione internazionale al numero di prigionieri rispettivamente detenuti), è iniziata anche l'evacuazione dei feriti dalla città di Yiftah. I soldati della pattuglia ambulanza militare egiziana, con autisti dell'ONU, ha portato circa 200 persone fuori della città; al km. 101, autisti egiziani hanno sostituito quelli dell'ONU.

La Commissione politica spedisce le Nazioni Unite la dichiarazione che il regime razzista del Sud Africa non ha il diritto di rappresentare la popolazione, per la stragrande maggioranza negra, dello Stato.

La risoluzione della commissione aggiunge che i movimenti di liberazione sudafriicana e che sono riconosciuti dall'Organizzazione per l'Unità africana sono «gli autentici rappresentanti della stragrande maggioranza del popolo sudafriicano».

La risoluzione è stata approvata con 84 voti favorevoli e 10 contrari, e prescinde dagli ultimi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Portogallo. Gli astenuti sono stati ventitré, e tra questi l'Italia.

La risoluzione è stata approvata con 84 voti favorevoli e 10 contrari, e prescinde dagli ultimi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Portogallo. Gli astenuti sono stati ventitré, e tra questi l'Italia.

La risoluzione è stata approvata con 84 voti favorevoli e 10 contrari, e prescinde dagli ultimi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Portogallo. Gli astenuti sono stati ventitré, e tra questi l'Italia.

La risoluzione è stata approvata con 84 voti favorevoli e 10 contrari, e prescinde dagli ultimi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Portogallo. Gli astenuti sono stati ventitré, e tra questi l'Italia.

La risoluzione è stata approvata con 84 voti favorevoli e 10 contrari, e prescinde dagli ultimi dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dal Portogallo. Gli astenuti sono stati ventitré, e tra questi l'Italia.

Franco convoca il Consiglio dei ministri

Acuito il contrasto fra il governo e la chiesa in Spagna

Prosegue da ormai dodici giorni lo sciopero dei sei sacerdoti nel carcere di Zamora

MADRID, 16. Mentre lo sciopero della fame dei sei sacerdoti nel carcere di Zamora è entrato nel suo undicesimo giorno, si è portavoce del sei ha reso noto che si trovano tutti in condizioni di estrema debolezza. Il direttore Franco ha rifiutato stamane il consiglio dei ministri per discutere certamente, si afferma negli ambienti madrilini, i seri contrasti tra Stato e Chiesa e in senso alla chiesa stessa, portati alla ribalta dall'azione dei sacerdoti «ribelli». Non si hanno indiscrezioni su questa riunione d'urgenza del governo. La stampa fa sapere che l'attacco stamane, pur continuando a tacere sullo sciopero della fame dei sei sacerdoti, i vescovi che hanno appoggiato la protesta del prete «ribelle» accusandolo di «fomentare la divisione del popolo di Dio, cercando di incolpare lo Stato».

Watergate

(Dalla prima pagina) agenzie di stampa di Stati Uniti, Canada e Porto Rico. Il «Wire Service Guide», organizzazione affiliata che raggruppa i dipendenti delle agenzie di stampa «Associated Press» e «United Press International», si è dissociata dall'iniziativa.

Ad aggravare il disagio dell'opinione pubblica giungono sempre nuove testimonianze dell'atteggiamento spregiudicatamente intransigente assunto dal capo della Casa Bianca di fronte alle critiche del pubblico e dei suoi stessi collaboratori. Secondo alcuni esponenti che si sono incontrati mercoledì scorso con Nixon alla Casa Bianca e hanno discusso in merito al caso Watergate, il presidente avrebbe trattato da burocrate Richard Nixon, ex-segretario della giustizia e avrebbe accusato indirettamente Richardson Preyer, un ex-sacerdote di cui non si era opposto alla posizione della Casa Bianca, la quale si rifiutava di consegnare al «super-magistrato» incaricato del caso le registrazioni su nastro magnetico.

Il tentativo di eludere le critiche alla sua politica domestica, Nixon continua a puntare su un abile sfruttamento delle ultime iniziative di politica e diplomazia internazionale. Nelle prossime ore il segretario di Stato, Kissinger, farà il suo rapporto alla sua tournée in Medio Oriente e in Asia che è concluso all'ultimo istante una sosta a Seul, per colloqui con i massimi esponenti del regime pro-americano. Pochi giorni fa, Kissinger avrebbe esposto al presidente sudcoreano, Park, un piano per la riduzione delle forze d'occupazione americane in Corea del Sud, al fine di dissipare le sue obiezioni. Di tale piano si era parlato in relazione con la visita a Pechino, come di un contributo allo scioglimento della crisi di avvicinamento «cino-americano».

Il portavoce dei sacerdoti di Zamora ha intanto riferito che la commissione nazionale Giustizia e Pace, una organizzazione di preti e laici liberali, in rapporto con la conferenza episcopale spagnola, ha rivolto un appello al Vaticano perché intervenisse. Analogo appello è stato inviato al Papa, oltre che ai preti riuniti a S. Sebastian. A Bilbao, cinquanta sacerdoti, continuano il sit-in nel palazzo arcivescovile e sei di loro stanno rifiutando il cibo da sei giorni in segno di solidarietà coi colleghi di Zamora.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.

Intanto una serie di scioperi contro il caro vita e per aumenti salariali è scoppiata in varie parti del paese. A Barcellona e a Gijon scoppiarono i manifestanti di varie aziende. Analoghe agitazioni sono in corso nelle miniere asturiane e nella conca della Narcea.